

**Territorio**

“Il libro dei sogni”  
di Al. Cr.

a pag. 3

**Politica**

“Ci vorrebbe un marziano”

di Alessandro Petti

a pag. 5

**Inserto**

Speciale  
Parco Nazionale del Circeo

**Il fatto**

Un disco per l'estate  
Mazzetta libera  
di E. Dantes e Roderigo

a pagg. 8-9

**Territorio**

Il lago di Paola  
non si vende!  
di Anna Scafati

pag. 11

# CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE “IL CENTRO STORICO”

SAN FELICE CIRCEO

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 7 N. 37 - LUGLIO-AGOSTO 2009



di ALESSANDRO CRESTI

**Multa agendo****nihil agens**

Sembra che faccia  
grandi cose e non fa nulla

Editoriale

**S**catole vuote. Giorni densi di avvenimenti questi degli ultimi due mesi, d'importanza mondiale con un coinvolgimento particolare, per vari motivi, dell'Italia.

Filo comune la necessità di riattivare la vita dei diversi Paesi, sotto tanti punti di vista, economico finanziario politico sociale etico morale.

Le parole che si leggono nell'ultima enciclica di Papa Ratzinger, “Caritas in veritate”, e quelle contenute nei risultati del G8 dell'Aquila sembrano convergere negli intenti e negli scopi. Scrive il Papa “La crisi finanziaria obbliga a riprogettare il cammino sociale dell'uomo”, ma “non si può affrontare la questione sociale senza riferirsi alla questione etica e morale”.

Un'affermazione forte di riferimento imprescindibile all'etica, non un'etica qualsiasi plasmabile e soggettiva, ma l'unica etica possibile basata su principi uguali per tutti, sulla condizione dei doveri reciproci, sul perseguimento e la protezione del bene comune, sulla solidarietà e la fiducia, sulla indispensabile diffusione della cultura che con la conoscenza garantisce migliori condizioni di vita, sulla migliore distribuzione delle risorse, sul rispetto della natura, sull'uso controllato dei mezzi tecnici e scientifici.

I documenti prodotti dal G8 all'Aquila, cui è stato dato ampio risalto e risonanza mediatica anche per opportuna scelta politica del nostro Paese, paese ospitante, così bisognoso soprattutto nella persona del suo Presidente del Consiglio, di recupero di credibilità nazionale e internazionale, i documenti del G8, dicevo, toccano argomenti vitali quali la lotta alla povertà e alla fame, la liberalizzazione degli scambi mondiali, la fissazione di regole per i mercati finanziari.

Le perplessità e le preoccupazioni sono che tutte queste parole, questi generosi progetti, queste brillanti argomentazioni, che non possono che essere condivisi da ogni benpensante, qualsiasi sia la razza, la religione, il credo politico, rimangano inoperosi, fissati in testi, che nel tempo potranno essere letti e riletti, sorpresi di non aver visto realizzate le promesse concertate e i suggerimenti elargiti.

Per il G8 la mia sensazione di molta forma e poco contenuto è particolarmente forte, né so-

continua a pag. 6

7-8-9 SETTEMBRE 1943

## L'Ammiraglio Carlo Bergamini e la corazzata “Roma”

di Pier Paolo Bergamini

**M**io padre nacque a San Felice sul Panaro (Modena) il 24 ottobre 1888 da una famiglia benestante, nella quale erano fortemente radicati i sentimenti di patriottismo, senso del dovere, rettitudine e onestà. La sua passione per il mare nacque a Bari, quando suo padre venne inviato in tale città quale Intendente di Finanza. Il 14 agosto 1905, non ancora diciassettenne, entrò in Accademia Navale.

In un momento particolarmente difficile per la nostra Nazione, la proclamazione dell'Armistizio alle ore 19,45 dell'8 settembre 1943, era il Comandante in Capo delle Forze Navali da Battaglia.

Le decisioni da lui prese – in quelle ore particolarmente travagliate e dolorose – furono sofferte, ma decisive per la Storia della nostra Marina Militare e per la ricostruzione della nostra Nazione. Il 6 settembre Supermarina av-



continua a pag. 2

IL PAESE DELL'INDIFFERENZA

## Ci vorrebbe un marziano

di Alessandro Petti



Marte

**È** il 1954 quando Ennio Flaiano, gran liberale e soprattutto maestro come pochi di satira di costume e di rigore morale in un Paese che si preoccupava già allora di tutt'altro, dà alle stampe un racconto: *Un marziano a Roma*, destinato a diventare celebre.

continua a pag. 5

UN PATRIMONIO INESTIMABILE A RISCHIO

## Il lago di Paola non si vende!

di Anna Scafati



Lago di Paola

pag. 11



di Pier Paolo Bergamini

7-8-9 settembre 1943

# L'Ammiraglio Carlo Bergamini e la corazzata "Roma"



## Comandante in Capo della Forze Navali da Battaglia

segue da pag. 1

vistò 3 grandi convogli di forze aero-navali Anglo-Americane diretti verso il Golfo di Salerno; si prevedeva che avrebbero condotto, all'alba del 9, una massiccia azione di sbarco.

**“l'8 settembre 1943 mio padre era il Comandante in Capo delle Forze Navali da Battaglia”**

La mattina del 7 mio padre fu convocato al Ministero per partecipare a diverse riunioni. Alle ore 9 vi fu la riunione, tra l'ammiraglio de Courten - Ministro e Capo di Stato Maggiore della Regia Marina - e mio padre. Venne esaminata la situazione e definita l'ormai prossima partenza delle FF.NN.BB. dirette al Golfo di Salerno per contrastare lo sbarco Anglo-Americano.

Mio padre riferì che ammiragli, comandanti, ufficiali ed equipaggi erano pronti ad affrontare le forze anglo-americane in quella che sarebbe stata l'ultima, ma epica, battaglia. Venne convenuto che le FF.NN.BB. dovevano entrare in azione all'alba del giorno 9, inizio dello sbarco, perchè era un momento particolarmente delicato per le forze Alleate. Quindi le FF.NN.BB. dovevano partire, dal Porto di La Spezia, non oltre le 14 del giorno 8. Nel tardo pomeriggio vi fu un ulteriore incontro tra l'ammiraglio de Courten e mio padre per esa-

**“de Courten e mio padre definirono la partenza delle FF.NN.BB. per il golfo di Salerno per contrastare lo sbarco anglo-americano”**

minare anche l'eventualità di un possibile autoaffondamento delle Unità dipendenti dalle FF.NN.BB..

Alle 06,00 dell'8 mio padre ripartì, in macchina, da Roma per rientrare a La Spezia. Arrivò verso le ore 13,00. L'ammiraglio Caracciotti - suo Capo di Stato Maggiore - lo mise al corrente degli ordini pervenuti da Supermarina. Ore 08,30 "Pronti a muovere alle 14,00", ore 10,30 "Portarsi in rada, pronti a muovere in due ore". Mio padre, rendendosi conto che alle ore 12 non era arrivato l'ordine "Salpate alle ore 14.00", telefonò alle 13,30 a Supermarina e parlò con l'ammiraglio Sansonetti - Sotto Capo di Stato Maggiore - il quale gli riferì che il Comando Supremo alle 12,30 aveva annullato la partenza delle FF.NN.BB., poteva divenire esecutivo l'autoaffondamento. Mio padre ne ricevette un duro colpo. Alle 15 riunì ammiragli e comandanti, da lui dipendenti, per riferire la situazione. Alle 15,30 con-



La corazzata "Roma"

**L'Associazione Culturale "Il Centro Storico" è lieta di comunicare che nel mese di ottobre si terrà presso l'Hotel Maga Circe una conferenza sulla figura dell'Ammiraglio Carlo Bergamini. La conferenza riguarderà il comportamento tenuto dall'Ammiraglio nei giorni dell'Armistizio del 7, 8 e 9 settembre 1943, nonché il suo stretto rapporto con San Felice Circeo e la sua popolazione.**

il *Roma*, ed unitamente all'Italia, si portò in rada. Lasciò nei recinti retali il *Veneto* per assicurarsi il collegamento telefonico fino all'ultimo momento. Alle 18,30 apprese, dal comunicato da Radio Algeri del generale americano Eisenhower - Comandante in Capo delle Forze Armate Alleate -, che era stato firmato un armistizio tra l'Italia e gli Alleati. Rimase dolorosamente colpito da tale notizia non solo per la gravità dell'evento ma anche perchè era stato tenuto all'oscuro della situazione. Radunò il suo Stato Maggiore e l'orientamento fu di autoaffondare le navi come da ordini di Supermarina delle 13,30. Alle 19,45 ebbe conferma della firma dell'armistizio dal Proclama al Popolo Italiano letto all'EIAR dal Capo del Governo, Maresciallo Badoglio. Dispose di indire, per le 22 sul *Veneto*, una riunione dei suoi ammiragli e comandanti. Si recò quindi sul *Veneto* per parlare con de Courten. La telefonata avvenne dalle 20,30 alle 21,00. L'inizio fu molto burrascoso in quanto mio padre comunicò, aspramente, il suo disappunto per non essere stato informato preventivamente della situazione, "chiedeva, in conseguenza, di essere immediatamente sollevato dall'incarico". de Courten si attendeva questa reazione che "era più che giustificata da parte di chi non era a conoscenza dei fatti, che lo toccavano invece direttamente e profondamente". Ma anche lui "era stato messo di fronte al fatto compiuto che gli era

**“ apprese dell'armistizio dell'8 settembre sentendo alla radio il comunicato del generale americano Eisenhower ”**

noto solo in parte, col vincolo del segreto". Mio padre resosi conto di come si erano svolti gli eventi comunicò a de Courten che era orientato verso l'autoaffondamento delle navi e che aveva convocato a rapporto per le ore 22,00, sul *Veneto*, i suoi ammiragli e comandanti. de Courten precisò che gli veniva richiesto un sacrificio più doloroso chiedendogli che le clausole armistiziali (art. 4 dell'"Armistizio Corto") prevedevano il **trasferimento** delle nostre navi in porti posti sotto il controllo degli Alleati. Quindi le nostre navi rimanevano armate da equipaggi italiani, comandate da ufficiali italiani, poste alle dipendenze del Ministero della Regia Marina. Inoltre il documento di Quebecq - allegato all'"Armistizio Corto" - prevedeva, nella premessa, che "La misura in cui le condizioni saranno modificate a favore dell'Italia dipenderà da quanto verrà effettivamente fatto dal Governo e dal popolo italiano per aiutare le Nazioni alleate contro la Germania durante il resto della guerra." il Re ordinava di "eseguire lealmente le dure clausole armistiziali". de Courten assicurò che gli Alleati avrebbero rispettato l'onore che la Regia Marina si era conquistata in 40 mesi di guerra combattuta con alta professionalità ed eroismo. Mio padre comprese che per il bene della Marina e della Patria, e per eseguire gli ordini del Re, era necessario "obbedire al più amaro degli ordini". Assicurò de Courten che avrebbe obbedito e che nella riunione delle 22.00 "avrebbe svolto la sua opera per convincere tutti sulla necessità di attenersi agli ordini del Sovrano". L'ammiraglio de Courten gli accennò "pure in via generica che l'Armistizio prevedeva il trasferimento della Flotta in zone controllate dagli anglo-americani oltre Bona (Tunisia) [...] gli dissi di prepararsi a partire appena possibile per La Maddalena [...] dove gli avrei fatto trovare il testo esatto delle clausole armistiziali [...] nonché le istruzioni di dettaglio per gli ulteriori movimenti" Alle 21,30 lo chiamò l'ammiraglio Sansonetti per comunicargli che dovevano salpare anche le navi che "pur essendo ai lavori, potevano essere approntate rapidamente". Mio padre chiamò il Direttore dell'Arsenale di La Spezia e fu deciso che per le ore 03,00 potevano essere pronte a salpare, l'incrociatore *Attilio Regolo* e il cacciatorpediniere *Artigliere*. Nella riunione delle 22,00 i suoi ammiragli e comandanti assicurarono che avrebbero "obbedito". Verso le 23,00 mio padre richiamò de Cour-





di Al. Cr.

Approvato il "Bilancio di previsione 2009"

## "Il libro dei sogni"

Tanti incarichi professionali e pochi progetti realizzati

**I**l Bilancio di previsione di un Comune è un documento importante, che non solo deve rispettare precise regole formali, ma deve soprattutto essere aderente alla realtà, concreto e realizzabile. E' lo specchio delle attività dell'Amministrazione pubblica, che consente di comprenderne e valutarne la credibilità oltre che l'efficienza e la capacità.

Giovedì 25 giugno u.s., il Consiglio comunale di San Felice Circeo ha approvato il "Bilancio di previsione 2009" con 10 voti favorevoli e 3 contrari, (oltre a Giuseppe Bianchi, hanno dato voto contrario i consiglieri Corrado Capponi e Domenico Butari). L'assessore Monia Di Cosimo, in assenza dell'assessore al Bilancio, Nicola Ceccato, ha illustrato il documento contabile, puntualizzando che in esso "non sono previsti incrementi nel carico fiscale per i cittadini" e aggiungendo un elenco di opere pubbliche da completare e altre da realizzare.

**"Il 25 giugno è stato approvato il "Bilancio di previsione 2009"**

Al Comune di San Felice Circeo presiede la Commissione Bilancio Giuseppe Bianchi, consigliere della lista civica "Un Comune per Amico", esperto in materia, che, spinto da intenti di collaborazione per una corretta giusta e legale attività amministrativa, ha analizzato il "Bilancio di previsione 2009", facendo alcune interessanti osservazioni, dopo essersi subito posto una domanda che, già da sola, contiene un allarmante considerazione: "E' un libro dei sogni?"

Giuseppe Bianchi precisa, infatti, che, nella costruzione del documento, si è proceduto "in maniera confusa e nebulosa, per cui ogni importo deve essere preso con il beneficio d'inventario", perché lontano dalla realtà.

E' come dire che in Comune si è lavorato come in passato, ripetendo gli stessi errori del "Bilancio 2008", senza alcun particolare sforzo o impegno di valutazione dei programmi enunciati. In particolare si sa che nel documento devono essere individuate le risorse che serviranno all'attuazione di questi programmi. "Ebbene - precisa Giuseppe Bianchi - non si riesce a capire come le risorse finanziarie si calino nel Bilancio di previsione per l'anno 2009 e soprattutto nel Piano triennale 2009-2011 per le opere pubbliche. Più precisamente l'importo totale dei Lavori pubblici 2009-2011 ammonta a 68 milioni di euro circa, mentre il Bilancio triennale definisce quali massimali di spesa per lo stesso triennio un totale di circa 24 milioni di euro. E' vero che i quasi 68 milioni di euro non devono essere necessariamente capitale pubblico, ma ciò nonostante è indubbio

**"il consigliere della lista "Un Comune per Amico" analizza e critica il Bilancio"**

che si discostano troppo dai circa 24 milioni di euro destinati agli investimenti." "Ovviamente - prosegue Giuseppe Bianchi - dei 59 progetti presenti nel "Piano triennale dei lavori pubblici" pochissimi saranno realizzati e molti invece saranno oggetto della sola progettazione, andando a incrementare i portafogli dei professionisti già incaricati o da incaricare che, come si può evincere leggendo gli atti gestionali prodotti dall'Ente, riguardano sempre le stesse persone o le stesse Società." (n.d.r. E' recente la notizia di una formale protesta di un gruppo di geometri per la costante esclusione dagli incarichi professionali).

Tornando ad analizzare il Bilancio nel suo insieme, molto preoccupante è l'osservazione del consigliere Bianchi, che dovrebbe allarmare tutti i sanfeliciani e indurli a controllare l'operato dei loro Amministratori. "Come può essere credibile un documento programmatico che complessivamente s'incrementa da un anno all'altro di circa 6-7 milioni di euro? Si dimentica che, se le spese sono quasi 20 milioni di euro, le entrate dovrebbero registrare lo stesso importo. Allora da dove arrivano questi

**"è un'assenza strategica quella dell'Assessore al Bilancio, Nicola Ceccato?"**

soldi? O incrementando la tassazione o aumentando i prestiti, che però aumentano il debito pubblico.

Si potrebbe forse sperare che finalmente quest'anno il Comune di San Felice Circeo ha deciso di sfruttare al meglio gli investimenti che i cittadini hanno pagato o che stanno ancora pagando, uno per tutti il Porto. Ebbene io di proventi dal Porto, il più grande investimento degli ultimi 50 anni, non ho trovato traccia in tutto il bilancio triennale di previsione. Come mai non si pensa di sfruttare al meglio questa enorme risorsa, di cui ancora si sta pagando il mutuo?"

Amaramente Giuseppe Bianchi conclude: "Il Bilancio di previsione approvato a metà anno dimostra che molte delle cose che in teoria si vorrebbero realizzare non si potranno concretizzare e questo a discapito di tutti i cittadini. Credo che la maggioranza dovrebbe seriamente preoccuparsi dello stato in cui versa il Comune. Forse non ha avuto il tempo di redigere un corretto documento perché impegnata su altri fronti! Voglio, infatti, ricordare ai cittadini che dall'inizio dell'anno c'è stata una massiccia presenza delle forze dell'ordine

negli uffici del Comune, in quanto ci sono più indagini in corso sia di natura penale che di natura amministrativo-contabile." In particolare il consigliere ricorda che il controllo in Comune da parte di un Ispettore della Ragioneria Generale dello Stato ha dato luogo a una relazione che evidenzia ben 14 violazioni di legge.

Una considerazione finale. E' molto grave l'assenza dell'assessore al Bilancio, Nicola Ceccato, alla seduta del Consiglio comunale del 25 giugno scorso, durante la quale è stato discusso e approvato il più importante documento di gestione di un Comune. Non ci sono motivi, se non gravi (l'Assessore forse era in vacanza in Sardegna?), per giustificare tale assenza, in quanto la data della seduta viene programmata con largo anticipo. Anche il Sindaco è responsabile di un tale comportamento, in quanto avrebbe dovuto pretendere la presenza di tutta la maggioranza in questa particolarissima e importante seduta di Consiglio comunale.

L'assenza dell'Assessore Ceccato ci è sembrata un'assenza strategica assimilabile a una fuga. Forse perché era difficile tener testa alle competenti e fondate contestazioni del consigliere Giuseppe Bianchi? ■

## SOMMARIO

Editoriale	Sembra che faccia grandi cose e non fa nulla	1
Personaggi	L'Ammiraglio Carlo Bergamini	2
Territorio	"Il libro dei sogni"	3
Territorio	Aspettative e delusioni	4
Politica	"Ci vorrebbe un marziano"	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Restaurare o ristrutturare?	7
Il fatto	Un disco per l'Estate Mazzetta libera	8-9
Libri	Assenze ingiustificate	10
Territorio	Il lago di Paola non si vende!	11
Racconti	Gli Anni Settanta alla Baia d'Argento	12
Personaggi/Oroscopo	O'KEA'MUS	13
Sport	Calcio	14
Tempo libero	Cucina - Cinema - Ora legale - Poesia	15



di Giuseppina Barbisan

Succede a Borgo Montenero

## Aspettative e delusioni

►► Un elenco di promesse non mantenute

Vivo nel commercio e qualche volta mi trovo a parlare con i miei compaesani delle problematiche di Borgo Montenero. Alla fine dei discorsi l'unica speranza è di veder migliorare quei pochi servizi che ci sono, ridotti in condizioni penose o addirittura pericolose per la vita stessa di noi cittadini. Non ci aspettiamo ciò che è stato promesso durante "le campagne elettorali" ... troppo lusso .... ma almeno gli interventi più urgenti. E adesso partiamo con l'elenco, per portarlo a conoscenza non solo del Primo cittadino, ma, soprattutto, di tutti gli Amministratori che a Borgo Montenero hanno preso voti.

“a Borgo Montenero le strade sono pericolose, perché sconnesse e non illuminate”

1° - Strade che non hanno più il manto stradale, ma una serie di dossi causati dalle radici dei pini. Grande pericolo per i conducenti di macchine e motorini, soprattutto la sera, in quanto queste strade, sebbene molto frequentate, non sono illuminate. Vedi Via Africa Orientale, Via dei Caprioli e Via della Pineta; pericolosa è anche Via IV Novembre che si presenta, a tratti, frastagliata per la mancanza di asfalto nei margini. Eppure in queste vie abitano Amministratori e loro amici: hanno altre strade per tornare a casa, a noi sconosciute e in migliori condizioni?

2° - Via Monte Circeo zona centro. Mancanza di limitatori della velocità; presenti su tutto il territorio, tranne che a Borgo Montenero. Frece che vanno ... frece che vengono ... e noi stiamo in mezzo.

3° - Via Monte Circeo, in particolar modo zona centro. Rami dei pini sempre più pesanti e secchi. Impossibilità di una discreta illuminazione notturna. Stato di pericolo per chi transita e per chi sosta. L'ultima potatura risale ai miei ricordi di bambina, ossia parecchi anni fa. Atto satanico - satirico, le bandierine tricolori appese ai pali della luce, che nemmeno si vedono, evviva gli Alpini!

4° - Via Monte Circeo zona centro, versante S. Vito. Mancanza di rete fognante come negli altri 3/4 delle zone limitrofe. Troppo cattivo odore per trattare l'argomento in sede Amministrativa.

5° - Borgo Montenero. Non arriva l'acqua dell'acquedotto nei primi piani durante il periodo estivo. Chi non ha provveduto a dotarsi di cisterna, rimane senza.

6° - Scuola. Nota dolente. Mancanza di sicurezza. Quando la frequentavano le mie figlie, in alcuni tratti della parete, non si poteva attaccare nemmeno un chiodo, perché l'intonaco si sbriciolava e c'era la muffa nel soffitto dell'atrio. Non c'era il locale mensa né la palestra, né tanto meno la tettoia per riparare l'entrata o l'uscita dei bambini, cosicché ogni volta che pioveva si rischiava di accecarsi con gli ombrelli per le resse. Nulla è cambiato ... Ah ... sì, dimenticavo l'Aula Magna nella Centrale, su in

“l'amministrazione comunale ha realizzato marciapiedi, sistemato i giardini e collocata una fontana nella piazza”

Paese. E poi c'è il superbo progetto del Plesso Unico, che non si sa dove si farà, top secret. Sicuro è che i ragazzi di Borgo Montenero rimarranno ancora per parecchi anni senza strutture.

Questo elenco, che stanca anche me a rileggerlo, non è poi così difficile da realizzare, confessiamolo .... è solo questione di buona volontà. Altrimenti non si spiega perché alcune di queste opere si realizzano con la ciclicità di 4 anni o all'avvicinarsi di altre votazioni.

La pazienza è la virtù dei forti. Due anni sono passati ... tutto è immobile! Tutto è fermo, come nella favola della Bella Addormentata, a San Felice Circeo pare che il tempo non passi mai almeno per quanto riguarda i servizi ai cittadini.

Gli anziani che fanno parte del Centro Sociale, in compenso, sono molto contenti, perché finalmente dopo un anno che il Comune pagava l'affitto per una parte di immobile, ha cominciato i lavori per la loro nuova sede. Peccato si trovi al primo piano ... però i più informati hanno saputo che ci sarà l'ascensore.

Mi ritorna in mente, in questo momento, un passo del Vangelo che dice "Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno". Speriamo solo facciano in tempo.

Per quanto riguarda i famosi "tavoli" dell'Agricoltura e del Commercio penso che non ci siano rimasti nemmeno i chiodi. Settori trainanti della nostra economia che se non trovano soluzioni in sede locale, provinciale e nazionale, con l'aumento dei costi e la mancanza di figure professionali, non possono concorrere con l'estero e nemmeno redigere un piano di collocazione dei prodotti sul mercato in rapporto alla qualità - quantità - prezzo. In parecchi rischiano di chiudere, come è accaduto per il settore zootecnico.

Alla fine di questo elenco (ridotto) bisogna riconoscere e dare merito all'Amministrazione comunale che con la nuova realizzazione dei marciapiedi e la sistemazione dei giardini il Borgo si è molto rivalutato.

Per non parlare poi della "Perla" collocata ai piedi della Torre ... la monumentale fontana, costo di appena 30.000,00 euro. Euro in più euro in meno non fa differenza.



"La fontana" del Borgo

Colgo l'occasione per ringraziare chi ha deciso la sua collocazione in quel preciso punto, almeno si evita di vederla dalla Piazza. Però la bella Piazza non ci basta, noi qui ci viviamo 365 giorni l'anno ... non ci passiamo solo le ferie. E pensare che Borgo Montenero è noto per il potere decisionale sulle votazioni amministrative.

Nota positiva nel Borgo è il mercato. Come si sa movimento = denaro e quasi tutta la categoria dei commercianti ne ha potuto beneficiare. Speriamo che i vari tentativi per non farlo più svolgere, appigliandosi a regolamenti regionali, non si attuino; per questo auspico che i venditori ambulanti del mercato possano trovare e allargare altre fonti di informazione o collaborazione, in modo da non essere più alla mercé di questi Amministratori.

Infine, voglio ricordare che, circa un anno fa, una trentina di persone di Borgo Montenero hanno avuto un incontro con il Sindaco Vincenzo Cerasoli, l'Assessore Nicola Ceccato e il Rappresentante del Borgo Michele D'Auria per parlare delle varie problematiche del Borgo. Sapendo dell'evento, in tre giorni raccogliemmo 124 firme per sensibilizzare l'Amministrazione Comunale, affinché consentisse l'apertura continuata del Cimitero di Borgo Montenero.

“i cittadini aspettano la promessa apertura continuata del Cimitero”

Nelle mani del Sindaco consegnammo la piccola petizione e, in toni molto amichevoli, il primo cittadino rispose che avrebbe senz'altro provveduto affinché tale richiesta potesse essere soddisfatta in tempi celeri.

A tutt'oggi l'orario non è cambiato e rimane quello stato di disagio e di impossibilità da parte di molte persone che lavorano di recarsi a far visita ai propri cari in un orario troppo limitato: la mattina dalle 8,00 alle 12,00 e il pomeriggio dalle 16,00 alle 18,00.

Non vogliamo ridurci a scavalcare il cancello, come fanno diverse persone rischiando la propria vita.

Negli altri Cimiteri, come quelli di Terracina e Sabaudia, le persone si lasciano libere di recarsi quando il tempo glielo consente, soprattutto dopo il lavoro. Vogliamo sperare che la dimenticanza sia dovuta solo alla grande responsabilità che il Sindaco ha nello svolgimento del suo incarico, incarico che però lo dovrebbe portare vicino alle esigenze dei cittadini. Se poi si dovesse aggiungere un minimo di sensibilità, sarebbe proprio questa a fare la differenza consentendo al Sindaco di essere un "sindaco buono" come lui stesso si è definito, quando è stato eletto.

Per questo motivo, se a breve non ci sarà risposta, chiederemo al Sindaco Vincenzo Cerasoli una convocazione, alla quale invitiamo tutti i politici che hanno preso voti a Borgo Montenero a partecipare, perché riteniamo che argomenti che interessano tutta la collettività, come in questo caso, non possano essere ignorati da coloro che hanno conquistato e ottenuto la fiducia degli elettori. ■

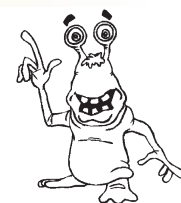




di Alessandro Petti

Il Paese dell'indifferenza

# “Ci vorrebbe un marziano”



## Il senso civico che gli italiani non hanno

segue da pag. 1

Un racconto che contiene in sé forse l'intera sua opera, fatta di narrazione ingegnosa, sarcasmo, aforismi che non si lasciano dimenticare, battute fulminee e lucido dolente pessimismo. E che diventa subito celebre perché riesce a rappresentare in modo impareggiabile quel cancro dell'indifferenza, della paura del cambiamento e quel non senso della cosa pubblica che esprime fin da allora il carattere nazionale italiano.

La storia che vi si narra è semplice e diretta: è il 12 ottobre del '54 quando a Roma, a Villa Borghese, nel prato del galoppatoio, scende con la sua aeronave un marziano. Tutta la popolazione, appresa la



E. Flaiano

**“ il nostro Paese è fatto di tante realtà così diverse che ci vorrebbe un marziano per tenerle insieme ”**

notizia, si riversa al centro della città come un fiume in piena, in preda a una curiosità “mista in tutti – scrive Flaiano – ad una speranza che poteva sembrare assurda ieri e che di ora in ora si va invece facendo più viva. La speranza che tutto cambierà”.

Il 15 ottobre quel fiume scorre ancora per Roma e le persone sembrano come formiche impazzite, cercano un amico al quale comunicare la loro felicità e ogni cosa – annota Flaiano – appare in una nuova dimensione: “Quale il nostro futuro? Potremo allungare la nostra vita, combattere le malattie, evitare le guerre, dare pane a tutti? ... Sentiamo che qualcosa di nuovo si prepara. Non è la fine del mondo, ma il principio del mondo”.

Poi, dopo che il marziano, di nome Kunt, sarà stato ricevuto dalle massime autorità istituzionali, politiche e religiose, invitato a ogni genere di manifestazione e fotografato e ripreso in tutti i modi possibili, incomincia a manifestarsi intorno a lui una più calma curiosità, via via degenerante in indifferenza – “ma che è venuto a fare?!” – fino a venir inesorabilmente fagocitato, il nostro Kunt, dalla banalità e normalità della vita quotidiana. E a nulla serve che, per attirare un po' di attenzione, dica a un certo punto a chi l'incontra, puntandosi il dito sul petto: “Io, marziano!”.

Arriviamo al 6 gennaio, ultimo giorno del diario-racconto, sono trascorse anche le feste natalizie, è notte, e Kunt, sempre più sconsolato e solo, viene anche ripetutamente spernacchiato “da un suono lungo, straziante, plebeo” proveniente naturalmente dall'oscurità, mentre sta attraversando via Veneto per raggiungere il luogo dov'è la sua aeronave. Sopra le chiome dei pini di Villa Borghese brilla il rosso puntino di Marte. Kunt si ferma a guardarlo (meditando certamente di ripartire al più presto).

Non ci sono a mio avviso molte altre storie capaci di raccontare con tanto psicologico sarcasmo come, in fondo, siamo fatti (ora come allora) noi romani, noi italiani, insomma, noi: in-

differenti nel nostro animo più nascosto, capaci di digerire tutto, di appiattire qualsiasi novità e diversità, con un senso innato della caducità delle cose ma condito con l'ignoranza civica popolare, privi come nazione di una filosofia civile superiore a ogni altra manchevolezza. Privi di una vera e propria “religione civile”, come la definisce il teologo Vito Mancuso, capaci di legare responsabilmente l'individuo alla società e che in Italia, a differenza degli altri paesi occidentali, manca del tutto ed è questo il suo problema più grave.

Il nostro non è un paese – scrive Giampaolo Vissani nel suo ultimo bellissimo libro-viaggio *Ex Italia*, edizioni Baldini Castoldi Dalai – ma “un Paese di paesi”, che coabitano sotto lo stesso tetto, nello stesso spazio, ma che sono in realtà una collezione di contesti e di realtà locali di cui è difficile trovare il denominatore comune. Tante identità e tante realtà locali – municipali, provinciali, regionali – marcate e dotate di tradizioni storico-culturali e socio-economiche così diverse, che ci vorrebbe un marziano per tenerle tutte insieme, io credo.

Ma che cosa penserebbe questo marziano se, atterrando di nuovo a Roma dopo 55 anni, sempre a Villa Borghese (il galoppatoio del resto è sempre là), s'imbattesse in questa Italia di oggi?

L'atterraggio dell'aeronave produrrebbe senz'altro lo stesso spavento, poi stupore, poi impazzimento della gente, che si riverserebbe di certo ancora a fiumi verso il centro, con la differenza – questa sì – di un più caotico gigantesco ingorgo di tutto il traffico, dovuto al centuplicarsi dei mezzi di trasporto rispetto a 55 anni fa. L'effetto mediatico dell'evento, considerato lo sviluppo e il moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione di massa in questi anni, sarebbe poi incalcolabile e non vi sarebbe momento o gesto della sua presenza che non verrebbe subito captato e mandato in onda, discusso e commentato, sviscerato e rimandato in onda.

L'enorme potenziale mediatico dell'evento non farebbe poi mai perdere l'occasione al Presidente del Consiglio italiano (si chiama Berlusconi) di raggiungere, tra i primi, l'ospite di un altro pianeta, per accoglierlo con il miglior sorriso, invitarlo a Palazzo Chigi (non gli parrebbe opportuno, infatti, per il momento e per rispetto del senso dello Stato, ospitarlo in Sardegna a Villa Certosa) e per rilasciare infine la seguente dichiarazione: “Anche io in fondo sono un marziano nel mio Paese”.

In quale paese democratico del mondo, infatti, il sistema politico è fondato su un partito – che è anche il partito di maggioranza – fondato su una sola persona?. Un partito che non prevede congressi elettivi, che non ha dibattito interno, che non produce di conseguenza ricambio di classe dirigente e persegue come unico sistema di selezione quello della cooptazione e della fedeltà al capo?

In quale paese democratico occidentale il Governo esautorata ogni giorno il Parlamento, imbavaglia la stampa e la tv, ponendole per di più “al servizio” non di un progetto politico di interesse generale, ma di interessi personali?

E ancora, in quale paese democratico del mondo vengono approvate leggi a colpi di decreti o a colpi di una maggioranza cortigiana (fra po-

co toccherà a quella sulle intercettazioni, rigettata in extremis dal Presidente Napolitano per palese incostituzionalità), leggi “ad personam” finalizzate esclusivamente a tutelare l'incolumità giudiziaria del premier?

Il nostro marziano, membro di una civiltà superiore capace di viaggiare oltre il tempo e lo

**“ solo un marziano potrebbe portarsi via Berlusconi metterlo in orbita nel sistema planetario di un altro sole, “Escort” ”**

spazio e quindi sicuramente ben documentato sul paese in cui ha scelto di atterrare, sarebbe probabilmente informato anche sull'imbarbarimento politico e culturale presente oggi in Italia, che si manifesta col populismo e con molta virulenza. Ma probabilmente, come già il Presidente Obama a L'Aquila, non mancherebbe di diplomazia, e per non guastare i rapporti interplanetari appena intrapresi tra Marte e il Polo della Libertà, si limiterebbe a proporre al premier Berlusconi di ricambiargli appena possibile la visita, per un soggiorno sul Pianeta rosso (ma non comunista, specificerebbe subito) foriero di scambi galattici di nuovi prodotti, di nuove tecnologie e anche di nuove serie di fiction Tv su amori stellari, destinate queste ultime al pianeta Mediaset. Intorno al quale, il marziano apprenderebbe certamente prima di partire, il satellite Italia gira da quasi un ventennio (un dato che sconfessando Copernico, riabilita dopo molto tempo sia Tolomeo, sia Dell'Utri, che di Mediaset è il creatore). Questo sarebbe probabilmente il marziano.

E gli italiani? Che cosa faranno invece gli italiani per evitare che il proprio Paese rimanga – come la Birmania – un Paese “a sovranità limitata”?

Gli italiani preferiscono non schierarsi..., “non essere”, convivere con il potere per far tranquillamente carriera. Meglio stare coperti, apatici, mostrarsi affidabili.

E' solo così, con l'eutanasia delle passioni e delle ragioni, che può proliferare il berlusconismo, un cancro che ha trovato un ambiente perfettamente favorevole al suo sviluppo – esattamente come il fascismo – in un tratto permanente della società italiana: la sua anima demagogica e populista, plebiscitaria e autoritaria, antiparlamentare. Un tratto congenito che sembra per alcuni periodi sparire e che in determinati momenti riemerge in tutta la sua pericolosità, oggi amplificato dai mass media.

E allora non c'è niente altro da fare, nessun'altra speranza: ci vorrebbe un marziano. Solo un marziano potrebbe portarsi via Berlusconi (parlo naturalmente di una visita di stato), metterlo in orbita nel sistema planetario di un altro sole lontano – un pianeta che potremmo chiamare simbolicamente *Escort* (che in inglese, ironia della sorte, oltre che accompagnatore-trice, significa anche “Cavaliere”) – fino a una lieta conclusione dei suoi giorni. Staccati per sempre dal “cordone” del loro capo, anche i suoi cortigiani-bacelli sparirebbero per sempre.

Amici marziani! Per favore, aiutateci dove gli italiani non sanno, non vogliono fare. Portatevelo via, sparatecelo fuori! ■

segue dalla prima

Editoriale di ALESSANDRO CRESTI

**Sembra che faccia grandi cose e non fa nulla**

no ingannato dai consensi ottenuti per l'organizzazione giudicata da tutti perfetta, ma d'altra parte, si sa, il nostro Presidente in fatto di "feste" ci sa proprio fare. E buon per lui e per tutti noi, perché se avesse fallito, dopo tutte le polemiche che lo hanno investito prima dell'8 luglio, sarebbe stato un disastro per l'Italia. Spero, comunque, che l'entusiasmo per questo successo formale non inganni gli italiani e non faccia loro perdere di vista quanto sta emergendo sulle abitudini di vita del Presidente del Consiglio, abitudini che dimostrano con troppa chiara evidenza l'incoerenza tra i valori proclamati e i comportamenti tenuti, dando un pessimo esempio. Condivido quindi quanto scrive Eugenio Scalfari sulla Repubblica di domenica 12 luglio, quando, al termine di un lungo articolo sul G8, assicura che da parte dei giornalisti come lui riserve e critiche non cesseranno "se non altro per indurre il Premier scapestrato a cambiare definitivamente comportamenti pubblici e privati che sono l'esatto contrario di quelli ai quali un Capo di Governo dovrebbe attenersi. ... ma non speriamo e non ci illudiamo di vedere effetti vistosi. Salvo quello di saper far bene il mestiere dell'anfitrione". Non mancano esempi di scatole vuote anche nella realtà sanfeliciano, gestita da Amministratori che probabilmente approvano idee e stili di vita del Premier. In proposito mi sembra possa essere simpaticamente provocatorio ricordare una poesia di Trilussa:

**NUMMERI**

Conterò poco, è vero: diceva l'Uno ar Zero — ma tu che vali? Gnente: propio gnente. Sia ne l'azione come ner pensiero rimani un coso vòto e inconcludente. Io, invece, se me metto a capofila de cinque zeri tale e quale a te,



Marco Vuchich

**a proposito di bilancio o "libro dei sogni"**



lo sai quanto divento? Centomila. È questione de numeri. A un dipresso è quello che succede ar dittatore che cresce de potenza e de valore più so' li zeri che je vanno appresso. (1944 – Trilussa)

Come non ricordare la recente approvazione del "Piano triennale delle opere pubbliche"? Un piano che non ha la sufficiente copertura finanziaria, ma che prevede comunque una serie di opere che non potranno essere realizzate. Quindi, come al solito, è partita la costosa macchina preparatoria con incarichi progetti e studi, si spenderanno tanti soldi e tutto finirà così, in un nulla di fatto. Molti dei lavori pubblici previsti sono ancora alla fase di progetto preliminare, istruttoria del progetto preliminare o all'idea di progetto. Alcuni esempi: Parcheggio via Amm. Bergamini; parcheggio Centro storico Via dell'Acropoli; realizzazione di nuove aree di parcheggio in Via G. Rossi e in Via C. A. Blanc; recupero ex cava di Mezzomonte; il grande Parco Botanico; l'impianto polisportivo e il campo da golf a Borgo Montenero ... e tanti altri ancora. In particolare, nelle premesse della relazione programmatica, c'è il programma delle opere da attuare nel 2009: praticamente l'anno sta per terminare e non si è visto ancora nulla. Si ha da subito la sensazione che ven-

gano date notizie, dati e progettazioni in modo superficiale e questo trova conferma nella stima delle presenze turistiche ridimensionate a 40.000 per quest'anno, mentre nel passato ne erano sempre state stimate tra le 80.000 e le 100.000. E' un errore?

Tutto ciò è ripetitivo, nel senso che sono anni che si procede nello stesso modo, il programma triennale delle opere pubbliche è stato sempre un libro dei sogni. Ebbene, potrebbe sembrare che per uno di essi il sogno si è avverato, dal momento che nello stesso programma risulta che il collegamento viario tra via G. Rossi e piazzale S. Francesco sia nella fase di realizzazione e che il suo completamento è previsto entro il 2009. In proposito avremmo un'idea: perché non organizzare una caccia al tesoro, che preveda come premio un soggiorno di una settimana alla "Bussola", a chi riesce a individuare il cantiere?

Da LA TERZA ROMA

Parla Checco er benzinaro

E Giove, che ciaveva ne le mano tutta l'azzienna elettrica celeste, viveva fra le nuvole e da queste furminava la gente da lontano.

D'accordo co' Nettuno e co' Vurcano faceva l'uragani e le tempeste pe' sconocchia' li boschi e le foreste e spaccà le montagne a tutto spiano<sup>2</sup>.

Se sa: so' tutte pappole<sup>3</sup> ch'ormai fanno ride li polli; ma l'antichi se l'ereno bevute<sup>4</sup> bene assai.

Questo vò di' che l'ommini so' pronti a crede a tutto quello che je dichi e a qualunque fregnaccia j'aricconti.

(Trilussa) ■

<sup>1</sup> Per sconsigliare

<sup>2</sup> Senza riposo

<sup>3</sup> Favole

<sup>4</sup> Le avevano credute

**Lettere al direttore**

**CENTRO STORICO**



Egr. Sig. Direttore, da circa un paio di mesi sul Corso Vittorio Emanuele appaiono ben allineate delle transenne, che, così come sono collocate, non si capisce cosa stiano a fare e da che cosa debbano proteggere. Alzando lo sguardo si può pensare a un cornicione pericolante e allora dovrebbe essere precluso il passaggio lì sotto, mentre, come si vede bene dalla foto, chiunque non solo vi passa ma, spesso fa sosta davanti alle vetrine della gioielleria.

Delle due l'una, se il pericolo esiste le transenne vanno disposte diversamente, se il pericolo è cessato vanno tolte. E' tempo di turismo a San Felice, ci vogliamo affrettare a sistemare meglio quella strada molto frequentata?

Dopo le transenne, sulla serranda abbassata di un negozio, appare un grande cartello che, alludendo a un palazzo pericolante, allarma i passanti ed è brutto a vedersi. Il trasferimento dell'attività penso sia ormai noto a tutti, quindi il cartello dovrebbe essere immediatamente rimosso. Se ne potrebbe interessare anche il proprietario del negozio.

(lettera firmata)

Caro Direttore, come volevasi dimostrare, nel numero di giugno de "Il Centro Storico", E. Dantes criticava (giustamente!) l'utilizzo delle panchine di legno con annesso fioriere ricche di gerani in quanto più adatte a un contesto tirolese che a uno mediterraneo. Oggi, l'argomento è ancora più attuale in quanto quel discutibile arredo urbano ha perso quasi del tutto l'addobbo floreale (seccato dal caldo torrido di questo periodo) e si è trasformato, di volta in volta, in mensa per la degustazione di pizza, panini o gelati, tavolo da gioco, fasciatoio dove poter cambiare i pannolini ai neona-

ti. Servirà da insegnamento ai nostri amministratori? Mi perdoni il pessimismo, ma temo proprio di no.

(lettera firmata)

**LA SPIAGGIA**

Caro Direttore, l'estate sta praticamente volgendo al termine e le presenze turistiche sul nostro territorio stanno scendendo per qualità e quantità. Mi sono trovato a percorrere il lungomare alle sette di una domenica mattina e ho assistito all'assalto di quei pochi tratti di spiaggia libera da parte di nonni mattinieri che si assumono il compito di piantare ombrelloni in "prima fila" e parcheggiare macchine nei punti privi di parcheggio a pagamento; il tutto, mentre gli stabilimenti balneari mostrano, anche in orari più tardi, una scarsissima frequentazione. Si tratta di segni inequivocabili di crisi economica e, forse, per questo motivo, ci saremmo aspettati da parte di chi ci comanda, iniziative più incisive che non quella di rilasciare concessioni ad aprire discoteche sulla spiaggia che poi sono state chiuse dai carabinieri per la mancanza dei requisiti urbanistici. Anche se questo fatto, su tutto il litorale, è la prassi comune....

(lettera firmata)





di Chiara Parlagreco

La "Porta del Parco"

## Restaurare o ristrutturare? Questo è il dilemma...

**Un buon restauro dovrebbe valorizzare e non occultare**

È pratica ormai consolidata per il comune di San Felice Circeo destinare nelle vacanze estive soldi pubblici, ovvero di noi contribuenti, per promuovere interessanti manifestazioni "culturali": sfilate di moda, mostre, manifestazioni gastronomiche del tipo "la festa della sardina". Spesso i proventi investiti non sono nemmeno irrilevanti e la riuscita è a volte discutibile. Come discutibili sono gli interventi di "restauro" promossi negli ultimi anni sempre dal nostro Comune, ultimo tra tutti la nuova pavimentazione del centro storico o il restauro di parte del palazzo baronale. Al complesso baronale, anche se a lui anteriore, appartiene la sala oggi adibita a sede dell'ufficio della pro loco detta "Porta del Parco". Il nome è dovuto con molta probabilità all'elegante portale d'accesso ad arco acuto che fa da ingresso monumentale a quella che in origine era forse la cappella della Torre dei Templari, a questa collegata mediante una scala attualmente esistente, ma non più agibile, visibile attraverso una teca in vetro situata alle spalle della reception dell'ufficio. Il portale richiama da vicino la maniera architettonica cistercense, approdata nel Lazio agli inizi del XIII secolo con i monaci francesi impegnati a costruire la bellissima abbazia di Fossanova, e anche l'architettura dell'ambiente si presenta subito in tutto il suo interesse. In esso, infatti, si individuano due diversi momenti costruttivi: uno romano, relativo al muro di fondo in *opus reticulatum* facente parte di un edificio preesistente che i Templari hanno successivamente sfruttato per costruire la loro torre e gli edifici ad essa connessi, e uno medievale, connotato da una tecnica

venti di "restauro" moderni che ne hanno irrimediabilmente alterato la lettura e l'interpretazione. In origine la sua spazialità doveva essere completamente diversa, elemento che appare evidente dalla considerazione di alcuni particolari, completamente tralasciati dai nostri eroici restauratori. Addossati alle pareti della sala stanno, infatti, dei pilastri in blocchi calcarei anch'essi di epoca medievale sui quali si doveva impostare la copertura originale della cappella, forse a volta a botte o a crociera, o ancora in capriate di legno.

**“L'informazione sulla storia locale nei pannelli dell'aula della Porta del Parco è in parte errata”**

Durante gli ultimi restauri, non ancora terminati, si è invece optato per una saggia copertura in cemento per metà intonato e per metà no, ricadente su possenti pilastri anch'essi in cemento armato posti a fianco dei "colleghi medievali" esautorati così dalla loro funzione architettonica non si sa per quale motivo. In più in fondo alla parete sinistra, in alto, si nota una piccola monofora -del tutto uguale a quelle che si aprono su due delle quattro pareti della Torre dei Templari- in parte occlusa dalla bella volta moderna in cemento; l'altezza della finestra fa supporre che l'ambiente doveva essere originariamente di ampio respiro e con una copertura sicuramente posta ad un livello più alto di quella attuale. Un buon restauro avrebbe dovuto non occultare ma valorizzare la struttura antica e il

**“la muratura è tipica del periodo romano”**

nuovo non avrebbe dovuto sostituirsi al "vecchio" ma permetterne una più duratura conservazione. Il mancato esame filologico dell'organismo architettonico è andato oltre, estendendosi alla cattiva informazione riguardante la storia locale che viene data nei pannelli didattici che circondano il perimetro dell'aula. In uno di essi, se non erro l'ultimo a destra, si dice che nel 1240 Innocenzo III affidò la Rocca del Circeo ai Templari con lo scopo di difenderla e di ridificarla. Peccato che nel 1240 Innocenzo III fosse morto da 24 anni. Ad onore del vero è per volontà di papa Gregorio IX che nel 1239 la Rocca del Circeo entra tra i possessori della chiesa di Santa Maria dell'Aventino e quindi all'ordine dei Templari, che portarono a termine la ricostruzione della Rocca del Circeo interessata nei primi anni del '200 da numerose guerre e devastazioni. Di questa fase edilizia rimangono la Torre, l'adiacente sala della Porta del Parco e alcune porte d'ingresso delle mura antiche che presentano la caratteristica forma ogivale, novità introdotta nell'architettura laziale dalle maestranze impiegate nella costruzione della già menzionata Abbazia di Fossanova consacrata, quella sì, da Innocenzo III nel 1208.

Porgo così un invito a chi proseguirà in questo restauro di non confondere i lavori di ristrutturazione con la conservazione e la tutela di un bene pubblico che appartiene a tutti e che merita rispetto, anche se ormai il danno è stato irrimediabilmente fatto. ■

**“discutibili sono gli interventi di “restauro” promossi dal Comune di San Felice Circeo”**

costruttiva del tutto simile a quella della Torre appunto e delle mura di cinta medievali del vicino giardino di Vigna la Corte. Nelle parti della fase costruttiva medievale si nota una differente messa in opera del materiale tra le pareti esterne della sala, prospicienti verso la piazza del comune e contigue con l'elegante portale in stile gotico, e quelle interne. Nelle prime la tecnica costruttiva è più accurata, i blocchi di calcare sono tagliati in modo regolare, in maniera tale da non lasciare affiorare la sottostante malta e da rendere compatta e solida la parete che, mostrandosi all'esterno, doveva rispettare un certo criterio estetico, non necessario nelle pareti interne dell'aula, dove si nota una messa in opera meno scrupolosa. L'esame della struttura antica dell'ambiente si ferma però alle sole pareti perimetrali a causa degli spregiudicati inter-



Porta del Parco

Il fatto



di E. Dantes

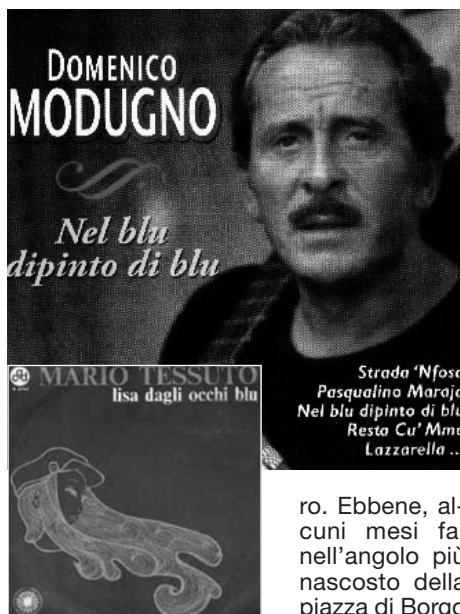
## Un disco per l'Estate

Quando arriva l'estate al Circeo, te ne accorgi subito. Da qualche anno, per la verità, giunge un po' più tardi del solito ed è sempre preceduta da qualche strana perturbazione, come se i protagonisti della stagione calda non riuscissero a trovare un accordo. Quest'anno, poi, la cosa sembra essere stata ancora più complicata del solito...

No, no, scusate... forse non ci siamo spiegati bene... ma no, la colpa non è dell'anticiclone delle Azzorre... nooo, non c'entra neppure il buco dell'ozono... Il fatto è che, nella terra della maga Circe, ci accorgiamo dell'arrivo dell'estate quando una sera te ne vai a dormire con le strade segnate da chilometri di strisce bianche e la mattina dopo le trovi, invece, invase da altrettanti chilometri di strisce blu; un bellissimo blu elettrico che, se non altro, dona un tocco di colore ad un'atmosfera sempre più grigia. Stiamo parlando del blu che definisce i confini degli odiati parcheggi a pagamento, quelli che ti impediscono di sostare senza il patema d'animo di beccare una multa, quelli che ti costringono a pagare anche se devi andare a fare un certificato al comune o a trovare un amico defunto al cimitero; insomma quella sorta di tangente che viene imposta al cittadino dall'arroganza del potere.

E poco importa se chi è residente può fare un abbonamento a basso prezzo, perché in molte zone d'Italia è proprio il pizzo "economico", cioè quello che pagano tutti, che rafforza un certo tipo di mentalità e di affari.

La verità è che non ci sarebbe nessuna necessità di mortificare i residenti e gli ospiti estivi per racimolare dei soldi che poi verranno, con ogni probabilità, gettati al vento. Volete un esempio? La cifra che gli strateghi del bilancio comunale suppongono di percepire quest'anno dall'affidamento a terzi della gestione dei parcheggi è, soldo più o soldo meno, di 40.000 Euro.



ro. Ebbene, alcuni mesi fa, nell'angolo più nascosto della piazza di Borgo Montenero è stata posizionata quella che, dalla mente faraonica della Giunta Comunale, è stata definita una "Fontana Monumentale" ma che l'arguzia del popolo ha subito ribattezzato l' "Abbeveratoio". Forse non tutti sanno che quella cosa è costata a noi cittadini ben 30.000 Euro (per la precisione 29.920 Euro); e allora, la considerazione nasce spontanea: ma non sarebbe stato meglio evitare la realizzazione di quella struttura inutile e discutibile, e rinunciare a questa - per dirla come il commissario Montalbano - "camurria" dei parcheggi? Non avremmo fatto una figura migliore? Avremmo anche evitato quelle chiacchiere dei cittadini pettegoli che, ora, vanno dicendo che la Cooperativa che gestiva i parcheggi l'anno scorso è stata fatta fuori per vendetta nei confronti del suo vicepresidente che ha osato sfidare (e danneggiare) l'Assessore al Bilancio alle ele-

zioni; oppure quelle di altri cittadini invidiosi i quali andrebbero insinuando malignamente che alcuni esponenti dell'amministrazione comunale siano i padrini delle altre due sole Associazioni ONLUS che hanno partecipato alla gara.

Evidentemente, l'amore per la complicazione delle cose e per il gioco delle tre carte resta la passione irresistibile degli amministratori nostrani. Anzi, per santificare l'evento, sembra pure che il Comune abbia deciso di individuare una colonna, anzi una colonnina sonora dei parcheggi a pagamento, una sorta di inno al blu, insomma una canzone per l'estate, proprio come succedeva nei mitici anni sessanta. Ed avrebbe già in mente di bandire un concorso per scegliere il brano vincente che verrà eseguito ad ogni uscita estiva della Banda del Paese (ci riferiamo alla Banda Musicale, ovviamente). Secondo voci non controllate, vista anche l'importanza sempre maggiore che va assumendo la nostra città nel panorama turistico internazionale, sarebbero fin da ora numerose le case discografiche in cerca di un posto (possibilmente non a pagamento) al sole del Circeo per un importante ritorno d'immagine.

Le prime indiscrezioni vorrebbero la costituenda giuria già spaccata sulle candidature dei classici *Nel blu dipinto di blu*, *Le mille bolle blu*, *Lisa dagli occhi blu*, *Canzone blu*, *Ma il cielo è sempre più blu*, *Un angelo blu*, *Blu moon*, *Blu gardenia*, *Una rosa blu*, *Torpedo blu*, *Angeli nel blu* e *Una favola blu*.

Destinate, invece, alla esclusione sembrano essere *Blu Tango* ed *Azzurro*, entrambe di Paolo Conte, almeno fino a quando non verrà stabilito che non esiste parentela tra il cantautore di Asti e l'on. Gianfranco Conte (ideatore di **Nuova Area**, il movimento politico che *infiniti addusse lutti* all'amministrazione nella recente battaglia provinciale, ndr). ■

segue dalla pagina 2

Personaggi di PIER PAOLO BERGAMINI

### L'ammiraglio Carlo Bergamini e la corazzata "Roma"

ten e gli disse "Stai tranquillo fra poche ore tutta la Squadra partirà per compiere interamente il proprio dovere; tutte le navi che sono in grado di muovere, anche con una sola elica partiranno con me". Alle 23,15 gli telefonò l'ammiraglio Giartosio - Sotto Capo di Stato Maggiore Aggiunto - per comunicargli le seguenti clausole armistiziali: la rotta da seguire per recarsi a La Maddalena doveva essere esterna alla Corsica, le armi dovevano essere per chiglia eccettuate quelle contraeree, ma il fuoco poteva essere aperto "solo di fronte ad una definita azione ostile da parte degli avversari". Alle 23,40 Supermarina inviò l'Ordine d'Operazione. Il 9 settembre 1943, alle 03,40, le FF.NN.BB. salpano da La Spezia

dirette a La Maddalena. Alle 12,25 truppe tedesche, dislocate in Sardegna, occupano la Maddalena. Supermarina decide che le FF.NN.BB. non possono più entrare a La Maddalena ma devono invertire la rotta e dirigere direttamente su Bona. Alle ore 14,37 viene consegnato a mio padre il seguente messaggio di Supermarina "Protocollo 348 PAPA (Precedenza Assoluta sulla Precedenza Assoluta) Cifrato 16 ter Supermarina a na-

**"mentre le FF.NN.BB. dirigono su Bona viene avvistata una formazione di 11 bombardieri tedeschi"**

ve Roma per CCFNBB Alt La Maddalena occupata dai tedeschi invertite la rotta e dirigete su Bona - 131609 (Ora di compilazione del messaggio)". In quel momento le FF.NN.BB. si trovavano nello stretto canale di sicurezza situato vicino alle Bocche di Bonifacio, comprese tra l'estremità sud della Cor-

sica e le isole dell'arcipelago di La Maddalena. Mio padre invia immediatamente il seguente messaggio "A tutti accostate ad un tempo di 180° a sinistra". Le unità navali, facendo questa manovra, invertivano la rotta ma venivano a trovarsi con la formazione invertita, i sezionari precedevano i loro comandanti di Divisione o di Squadriglia. Pertanto alle 14,46 invia il seguente messaggio: "A tutti velocità 18 nodi Rotta 285°". La riduzione di velocità a 18 nodi era necessaria per riordinare la formazione; la rotta di 285° era quella per uscire dal Golfo dell'Asinara, accostare poi a sinistra e dirigere su Bona. La manovra delle nostre unità indicava chiaramente che la Flotta non entrava più a La Maddalena proprio perché occupata dai tedeschi. Alle 14,47 un ricognitore tedesco osserva la nuova situazione e comunica la notizia al suo Comando. Il Comando della Flugflotte in Italia trasmette la segnalazione alla Luftwaffe. Il piano "Achse", predisposto a suo tempo, pre-





di Gaetano Benedetto\*

## Le Linee di Indirizzo al Piano del Parco

L'Ente Parco Nazionale del Circeo sta lavorando al suo Piano, con un incarico all'Università de La Sapienza, Sede di Latina (Ingegneria Ambientale, proff. Alberto Budoni e Luciano De Bonis). Per delineare gli indirizzi dell'incarico all'Università, il Parco ha elaborato un "Documento Direttore Preliminare di Piano (DDPP)", dal quale sono tratti i contributi che seguono, nel testo approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Circeo nella seduta del 23 febbraio 2009. Il DDPP è disponibile per la consultazione per associazioni e soggetti sociali del territorio, e può essere richiesto all'Ente Parco (Tel. 0773 512240, Fax 0773 512241, e-mail [segreteria@parcocirceo.it](mailto:segreteria@parcocirceo.it)).

L'istituzione del Parco ha storicamente costituito un argine rispetto alla radicale trasformazione del territorio che, per molteplici motivi non sempre legittimi e corretti sotto il profilo autorizzativo, ha caratterizzato le aree esterne a questo. Ciò nonostante lo sviluppo che nel Parco alcune attività economiche hanno avuto rischia oggi di entrare in conflitto con le esigenze di tutela che devono essere garantite. Infatti, è da sottolineare il fatto che non sempre dette attività sono corredate delle necessarie autorizzazioni e, comunque, nella stragrande maggioranza dei casi non sono corredate delle opportune valutazioni ambientali anche perché spesso queste non erano previste quando dette attività economiche si sono insediate. Ci si trova pertanto a dover fare i conti con una realtà che complessivamente va riordinata sia sotto il profilo della legittimità autorizzativa, sia sotto quello della coerenza e della compatibilità ambientali rispetto ai valori dell'area protetta.

L'obiettivo a cui l'insieme del Piano del Parco e del Piano di Sviluppo Socio Economico deve mirare è quello di garantire standard di conservazione nei termini indicati dall'Unione Europea cercando di rendere il più funzionali a questi le attività economiche e cercando di riconvertire o delocalizzare quelle manifestamente incompatibili. Queste analisi non potranno che essere di dettaglio. In questa sede ci si limiterà a stabilire in via generale gli orientamenti su cui si muoverà il Piano del Parco chiarendo da subito che rispetto ad alcune scelte saranno necessarie analisi preventive che proprio l'elaborazione del Piano è chiamata ad operare.

Fatte salve le verifiche che comunque dovranno essere fatte e che dovranno dare risposte documentate ed oggettive, è difficile pensare di poter soddisfare all'interno dell'area protetta molte delle esigenze di sviluppo economico nei termini in cui queste sono state avanzate. Inevitabilmente occorrerà individuare risposte convincenti all'interno di una visione territoriale più ampia che travalica i confini del Parco e prende in considerazione un'area ben più vasta; questo consente di garantire non solo risposte concrete e di più ampio respiro alle esigenze di sviluppo, ma anche una maggior efficacia degli interventi di conservazione mettendo o ricreando continuità tra i vari sistemi naturali del territorio.



Il Parco, infatti, è un ambito relativamente piccolo, addirittura piccolissimo se si escludono le superfici forestali e quelle lacuali. Anche effettuando una corretta zonizzazione, le aree di massima tutela inevitabilmente saranno estremamente vicine a quelle dove necessariamente occorrerà prevedere e consentire attività produttive; questo significa che è difficile pensare ad un'espansione delle attività economiche senza provocare interferenze con le aree di massima tutela.

In questo senso l'obiettivo primario di un Parco Nazionale (conservare in piena efficienza i servizi ecosistemici resi dalle popolazioni di flora e fauna, dagli habitat e dai diversi tipi di paesaggio) diviene particolarmente complesso (non complicato) e raggiungibile solo se alla manifestata e diffusa volontà di conservazione si associa una puntuale conoscenza della struttura e della funzionalità dei diversi ecosistemi.

Non si cada nell'errore di confondere l'espansione delle attività economiche con la crescita delle stesse. Il concetto di crescita economica non sempre dipende, infatti, dall'espansione "fisica" delle attività produttive poiché, soprattutto in un'area ad altissima valenza turistica, questa può essere determinata anche da fattori di qualità ed estensione stagionale dell'offerta che possono incrementare la redditività attraverso un miglioramento dei servizi ed una riduzione dei periodi di inattività. Con il Piano del Parco i concetti di crescita e di sviluppo dovranno assumere una nuova accezione. Ciò nonostante, però, molte risposte sono possibili solo prendendo in considerazione una gestione territoriale che travalica i confini dell'area protetta; il punto di equilibrio dunque può essere trovato solo mantenendo il Parco come bari-

*continua a pagina successiva*



di Giuliano Tallone\*

## Il Parco guarda verso il mare

Il litorale pontino è una realtà di notevole interesse per le attività di turismo legato alla nautica da diporto, incentrato soprattutto sui collegamenti con l'Arcipelago Ponziano, vista la vicinanza territoriale, ed in genere alla possibilità di mantenere barche lungo tutto il ciclo annuale. La principale struttura portuale esistente è quella di San Felice Circeo; in zona operano inoltre il porto-canale di Rio Martino a Sabaudia e quello di Porto Badino a Terracina, oltre allo stesso Porto di Terracina. Inoltre negli anni si è stratificata una situazione di fatto all'interno del Lago di Paola in seguito ad un'iniziale autorizzazione temporanea nel 1985, che ha portato alla presenza di un numero rilevante di barche. Attualmente le strutture (pontili) risultano in gran parte sequestrate dall'autorità giudiziaria.

In generale emerge per il settore una domanda di posti barca estremamente eccedente le disponibilità nelle strutture esistenti, con conseguenti numerose iniziative nell'area indirizzate alla realizzazione di nuova portualità turistica: il Porto di Foce Verde a Latina, il nuovo porto di Rio Martino tra Latina e Sabaudia (con previsione di traghetti per Ponza), la ventilata darsena permanente nel Lago di Paola, il raddoppio del Porto di San Felice Circeo, la Darsena di Torre Olevola a San Felice. Evidentemente queste iniziative infrastrutturali devono trovare una regolazione e un equilibrio complessivo all'interno del Piano del Parco, che ne definisca l'eventuale compatibilità, spazi e limiti.

Connesse all'attività diportistica potrebbero essere alcune iniziative di valorizzazione del patrimonio marino indirizzate non solo o non tanto alla tutela quanto alla creazione di occasioni di visita in barca e di attività collaterali (pesca, *diving*), ed in particolare la realizzazione di interventi di gestione delle aree naturalistiche esistenti a mare (Siti di Importanza Comunitaria sui posidonieti; Zona di Protezione Speciale che fronteggia la spiaggia del Cir-

ceo; zona di protezione a mare di fronte al territorio del Promontorio fino a 500 m dalla riva prevista dal PTP n. 13 vigente; fondali di Zannone e ZPS a mare dell'Arcipelago Ponziano). Gli interventi di valorizzazione potrebbero includere la delimitazione dei siti con boe di attracco che evitino la posa delle ancore e conseguenti danni ai fondali (sono anche stati sperimentati in altre aree italiane, come le Cinque Terre e la Maddalena sistemi elettronici di autorizzazione-tariffazione delle visite); la posa di tripodi anti pesca a strascico nelle aree in cui essa è vietata, che potrebbero anche fungere da riserve di ripopolamento (alcune esperienze sono già state sperimentate o progettate anche in zona); la regolamentazione della pesca sportiva in modo da aumentare il pescato potenziale intorno alle aree "cuore" del sistema; lo sviluppo delle attività di *diving* (vedi oltre).

In questo senso è possibile pensare ad un'iniziativa di "Riserva Marina" nell'area, che può avere una potenzialità di aumento delle specie preda per l'osservazione (*diving*) o la pesca (apnea o dalla barca), ma soprattutto potrebbe fornire un "attrattore" anche per il marketing turistico del Circeo, che al momento ha un appeal piuttosto basso, fornendo sostanzialmente da appoggio per le barche dei romani o dei napoletani o da base per la visita dell'Arcipelago Ponziano (che comunque rappresenta un'importante risorsa turistica per la nautica).

Di notevole interesse per il collegamento attività diportistiche - ambiente marino sono le attività di *scuba-diving*, che ruotano intorno ai centri servizi indispensabili per la ricarica delle bombole, le visite guidate, i corsi di formazione, ecc... Da una prima indagine nell'area del Parco e dell'Arcipelago Ponziano (area fronteggiante il Parco e di primario interesse per questo tipo di attività anche per gli appassionati in partenza da San Felice Circeo) risultano operare in totale una ventina di

### Tabella. Diving centres operanti in zona

Comune	Numero strutture diving centre
Latina	6
Sabaudia	1
San Felice Circeo	4
Ponza	4
Ventotene	3

Fonte: Indagine del Parco su siti internet e fonti locali

*diving centres*, di cui 5 tra Sabaudia e San Felice Circeo (Vedi Tabella).

Alcune iniziative in passato (come la posa del "Cristo del Circeo" di fronte al Porto di San Felice Circeo) sono state attivate anche come stimolo a questa attività, che vede vincoli nel basso interesse del Promontorio visto anche il depauperamento dei fondali in seguito alla pesca indiscriminata nel passato (si racconta ancora delle Cernie ed Aragoste a bassa profondità sul Promontorio negli anni '60). La messa in rete delle strutture esistenti, il loro coinvolgimento nelle attività organizzate di visita del Parco, la promozione specifica del sito come destinazione di visita per gli appassionati, la produzione di articoli sulle riviste specializzate e le attività sopra riportate potrebbero incentivare lo sviluppo di queste attività nel parco, anche e soprattutto fuori stagione. Le attività connesse all'idea di "Riserva Marina" possono fortemente sostenere l'idea del Circeo come una destinazione "nuova" e specifica per questo tipo di attività, che nel marchio del Parco Nazionale possono trovare nuovo stimolo. ■

\* Direttore dell'Ente Parco

segue dalla pagina precedente

### Le Linee di Indirizzo al Piano del Parco

centro di un sistema più ampio che va programmato e gestito di concerto con tutti i soggetti istituzionali competenti e d'intesa con gli operatori.

Nell'ambito del mandato effettuato per la redazione del Piano è fondamentale non solo l'aspetto metodologico scientifico multidisciplinare, ma anche quello metodologico del processo che dovrà essere partecipato. Costituisce, infatti, precisa prescrizione il fatto che l'azione di pianificazione avvenga attraverso una preventiva fase di ascolto (o consultazione preventiva) con i cosiddetti *stakeholders*, cioè i portatori d'interessi. La ricognizione dei "bisogni" costituisce, al pari del presente atto di indirizzo e delle necessarie conoscenze di base in chiave naturalistica ed ecosistemica, elemento propedeutico al pro-

cesso di pianificazione. Con questi interlocutori, che dovranno essere individuati nell'ambito dei vari comparti interessati dal processo di pianificazione (agricoltori, operatori turistici, imprenditori ecc), sarà necessario provvedere a una o più fasi intermedie di riscontro e di comunicazione prima che il Piano sia portato alla definitiva adozione ed approvazione degli organi preposti.

Il processo di partecipazione previsto prevede tre fasi principali:

- a) la prima di contatto diretto con gli attori istituzionali che si ritengono maggiormente rappresentativi, attraverso una serie di interviste indirizzate a costruire un quadro di riferimento generale dei bisogni, e a costituire alcuni tavoli permanenti di consultazione sui diversi temi del Piano;
- b) la seconda che riguarda l'attivazione dei tavoli di confronto, dei quali il primo sarà ad esempio quello degli attori tecnico-urbanistici, nelle figure dei soggetti tecnici degli

Enti Locali, e che sarà indirizzata a dettagliare il quadro dei bisogni delle realtà locali, in modo da costruire il Piano anche tenendo in dovuto conto tali bisogni, e delle visioni ed idee del territorio che da essi emerge;

- c) la terza, nella quale si rovesceranno i ruoli all'interno dei tavoli, e nella quale il gruppo di Piano e il Parco proporranno la loro visione, che tenderà una sintesi del quadro di esigenze naturalistiche, territoriali e dei bisogni, proponendola alla discussione dei tavoli stessi.

La capacità di interloquire con la società locale, e con quella del sistema sociale più esteso a scala regionale, nazionale e internazionale, è vista come chiave per l'effettiva riuscita del processo di pianificazione e l'efficacia delle previsioni che da esso deriveranno. ■

\* Presidente dell'Ente Parco





di Gaetano Benedetto

## Il Turismo nel Parco

**I**l tema del turismo all'interno del Parco Nazionale del Circeo assume, com'è normale che sia, varie sfaccettature. Basti pensare alla questione alberghiera, a quella degli stabilimenti e chioschi, alla mobilità connessa alla fruizione, alla promozione e quindi all'identificazione di un'offerta idonea a favorire una destagionalizzazione. Al fine di identificare un corretto sviluppo di questo settore è necessario condividere in via preliminare alcuni elementi che poi in coerenza possano orientare le scelte. [...]

Non v'è dubbio che sotto un profilo ambientale le problematiche nascono dai cosiddetti periodi estivi di punta ormai ridotti a qualche week end primaverile, a tutti i week end estivi e una ventina di gironi continuativi ad agosto. L'offerta turistica capace di reggere i numeri importanti che si registrano in questi periodi non sempre è basata su strutture che non sono mai state valutate sul grado della loro compatibilità ambientale. [...] Obiettivo generale del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina.

È auspicabile che le strutture turistiche diventino dei veri e propri momenti di promozione e conoscenza del Parco, oltre che di manutenzione e corretta gestione di parti del territorio di questo. A tal fine occorre che gli operatori siano pienamente coinvolti in un processo di riqualificazione e di promozione che rinunciando ad aumentare la pressione nei momenti di punta, favorisca un allargamento dell'offerta ad altri momenti anche attraverso la predisposizione di formule specifiche e mirate da sviluppare di concerto con l'Ente Parco e gli altri Enti competenti (turismo naturalistico, turismo congressuale, turismo scolastico, turismo della terza età ecc).

- Il Piano dovrà provvedere alla ricognizione di tutte le strutture preposte ad attività turistiche e valutare sotto il profilo ambientale il rapporto tra queste ed il territorio ad esse circostante. [...]

Il Piano è chiamato ad individuare anche quale possa essere il miglior modo per garantire uno sviluppo dell'agriturismo e del pescaturismo nonché una riconversione di cubature attualmente esistenti con finalità di ricezione turistica.

Per meglio calibrare la tipologia degli interventi, il Piano analizzerà come predisporre le strutture necessarie per costruire un'offerta turistica e di fruizione basata sulle attività congressuali ed un'incentrata sull'educazione ambientale.

Una particolare attenzione dovrà essere data alle strutture sportive ed alla regolamentazione che a queste dovrà essere data anche per garantire lo sviluppo e l'implementazione. [...] A tal fine il Piano dovrà individuare gli ambiti dove sarà possibile inserire:

- percorsi vita attrezzati;
- piste ciclabili;
- strutture a bassissimo impatto all'area aperta idonee a praticare sport particolari (come ad esempio free climbing o tiro con l'arco);
- i relativi posteggi di riferimento e (eventualmente) punti ristoro e servizi.

In relazione agli impianti professionali, o comunque destinati ad attività agonistiche anche di ordine internazionale, il Piano dovrà valutare la fattibilità della realizzazione di un campo da golf in un'area prossima al Parco. Detto campo dovrà comunque essere realizzato con le più avanzate tecniche di gestione idrica e d'inserimento paesaggistico ed ambientale anche al fine di garantirne la funzionalità in termini di corridoio ecologico delle aree a questo destinate.

Nell'ambito di un Parco costiero com'è il Circeo, il diportismo costituisce un problema concreto e reale mai correttamente affrontato e mai gestito in modo coordinato ed integrato. A tale proposito il Piano deve: produrre un'analisi dello stato di fatto e delle esigenze rappresentate dagli operatori; individuare quanta della domanda attuale e potenziale può trovare risposta all'interno dell'area parco e individuare le relative localizzazioni e modalità con cui questa può essere soddisfatta;

individuare risposte positive possibili all'interno di un'area vasta considerando ovviamente in prima battuta le zone più prossime al parco e valutando l'ipotesi di realizzare all'interno, fuori i confini del parco, un'apposita darsena che possa essere gestita anche in termini naturalistici come ulteriore zona umida che rafforza il sistema ecologico di protezione che circonda il Parco stesso.

Anche in questo caso si tratta di sviluppa-

re in forma progettuale il modello di riferimento assunto per il Piano del Parco, modello che non tende mai a separare l'obiettivo di tutela e gestione naturalistica dallo sviluppo sociale ed economico. Non si pensa, infatti, solo ad una darsena, ma ad una "zona umida multifunzionale" utile per la tutela della biodiversità, la riqualificazione e la fitodepurazione delle acque percolanti dal sistema agricolo con all'interno una darsena particolarmente innovativa in termini tecnologici ed ambientali.

### Le Attività agricole

Il comparto agricolo è quello che potenzialmente è il più compatibile con le funzioni di un'area protetta. Nell'ambito del Parco Nazionale del Circeo però le attività agricole e gli allevamenti si sono sviluppati in forma intensiva in aree di estrema delicatezza ambientale; aree agricole che nel caso del Parco Nazionale del Circeo dovranno svolgere anche un ruolo essenziale in termini di "connessione" nella rete ecologica territoriale e in diverse reti ecologiche specie specifiche. Una riconversione di dette attività non è auspicabile, occorre quindi ipotizzare un percorso progressivo di compatibilizzazione e di de-localizzazione mirata per gli allevamenti bufalini.

Nell'ambito del Piano dovrà essere valutato anche l'eventuale plus valore che potrebbe essere dato alle produzioni agricole e zootecniche attraverso l'utilizzo del marchio del Parco i cui termini di concessione dovrebbero essere preventivamente regolamentati dall'adozione di specifici protocolli che garantiscano non solo la qualità dei prodotti, ma anche la compatibilità ambientale degli stessi.

### I Beni Culturali

Com'è noto nell'ambito del Parco sono presenti molteplici beni culturali risalenti a veri periodi, dall'età preistorica al razionalismo architettonico degli anni trenta, passando ovviamente per l'epoca romana prima e medievale dopo.

In stretta collaborazione e sinergia con le competenti Sovrintendenze, il Piano deve individuare forme d'intervento che favoriscano gli interventi di restauro, di conservazione e di valorizzazione di questi beni. In particolare il Piano deve

prevedere la modalità migliore affinché questi beni siano messi in rete e siano maggiormente fruibili all'interno di un contesto ambientale ad alto valore naturalistico che immediatamente (ed in modo assolutamente istintivo anche per il visitatore più distratto) assuma valore anche storico, proprio per la presenza di questi beni, che deve essere maggiormente percepibile a chiunque. ■





di Giuliano Tallone

## Turismo naturalistico ed archeologico

**I**l turismo naturalistico legato alle aree protette presenta negli ultimi anni costanti tendenze all'incremento, come dimostra il Rapporto Ecotur del 2008. Il valore del Parco dal punto di vista ambientale (foresta, laghi, dune, Promontorio) nel movimentare turismo specifico legato alla fruizione dei beni naturali (extra-estate) è da valutare, ma sicuramente presente e rilevante almeno per il turismo scolastico. Da rilevamenti del CFS presso il Centro Visite in loc. Pantalone a Sabaudia si stimano oggi (2008) circa 100.000 visitatori specifici che si recano a visitare il Parco, di cui 12.500 delle scuole, concentrati nel periodo primaverile; nel 1994 erano 71.000 (rilevamenti CFS). Per il Borgo di Fogliano si stimano 40-50.000 visitatori, soprattutto nei week-end primaverili e dei ponti, nelle domeniche d'estate e fino alla fine di settembre-inizio di ottobre. Nel 2008 circa 10.000 persone hanno partecipato ad eventi organizzati dal Parco (picco per il concerto di Carmen Consoli in foresta, oltre 3.000 presenze), e circa 25.000 hanno partecipato alle visite guidate organizzate dall'Ente Parco in collaborazione con l'ARP, l'Istituto Pangea (che da solo ha guidato circa 15.000 persone), i Parchi Letterari, la Legambiente, la LIPIU e il WWF. Circa 8.500 persone sono entrate nel Museo del Parco, circa 5.500 hanno visitato l'Isola di Zannone.

Altri importanti valori di grande potenzialità (in gran parte inespressa) per il turismo soprattutto extra stagionale sono le emergenze preistoriche e archeologiche della zona. Il fulcro come "attrattore" da questo punto di vista è indubbiamente la Villa di Domiziano, complesso di eccezionale valore conosciuto solo dagli esperti, mentre avrebbe una potenzialità al pari di siti molto noti per numeri di visitatori ben diversi da quelli attuali (nell'ordine di qualche migliaio - circa 4.000). Ad oggi la potenzialità per le visite è molto sottoutilizzata. Oggi è possibile potenzialmente far accedere circa 12.000 visitatori annui (di cui però solo 1.850 nei week-end e festivi). Obiettivo del Parco (e delle amministrazioni coinvolte in generale) dovrebbe essere nell'immediato quello di sfruttare al massimo possibile le attuali occasioni di visita con opportuni interventi di promozione. Resta però la fondamentale scommessa di portare il sito della Villa di Domiziano - in termini infrastrutturali e di organizzazione - ad un livello di accessibilità pari a quello di altre aree archeologiche di pari valore (o di valore inferiore), che potenzialmente significa decine di migliaia di visitatori nella visione più pessimistica. Ciò però richiede alcuni interventi sostanziali, da realizzarsi tramite una sinergia tra Sovrintendenza, Ente Parco, CFS e Comune, oltre alle altre amministrazioni interessate per competenze sullo sviluppo territoriale (come la Provincia e, soprattutto, la Regione Lazio). Inoltre esistono numerosissimi altri potenziali attrattori "secondari" nell'area per circuiti archeologici (in realtà di valore assoluto), che sono in corso di catalogazione, e che po-



trebbero costituire un vero e proprio circuito fruibile dal pubblico con grandi potenzialità turistiche. Si ricordano anche le numerose emergenze pre-romane come l'Acropoli di Circeii (monumentale), le Terme di Torre Paola (che non sono visitabili se non occasionalmente), le grotte sul Promontorio (la più nota è Grotta delle Capre) o i siti preistorici sulla pianura.

In questa direzione sarebbe importante anche elaborare in tempi brevi una guida turistica (volume) specifica per il turismo ar-

cheologico, e favorire la formazione di personale locale in materia.

E' da sottolineare che davvero, al di là dell'aspetto culturale, la visita a questi siti permetterebbe di attivare un vero e sostanziale flusso turistico per l'intero comprensorio. A fronte di ciò la Villa di Domiziano e altre aree archeologiche del Circeo non è allo stato attuale considerato come "attrattore" dalla legge regionale in materia, mentre lo è in zona l'Abbazia di Fossanova a Priverno. ■

Per le attività turistiche le strutture esistenti sono diverse:

- il complesso del Centro Visite del Parco in loc. Pantalone, che include Museo, Biblioteca, Bar-Ristoro, Giardino Giochi per Bimbi, Sentiero Natura (e sentiero vita), Auditorium (144 posti), Arena all'aperto (circa 500 posti), Sala seminari, Centro Studi (Foresteria per ricercatori), Area pic-nic, Bagni pubblici e uffici;
- il complesso del CFS del Borgo di Villa Fogliano;
- il Centro di Documentazione di Lestra Cocuzza, con il Museo della bonifica, aperto regolarmente al pubblico;
- il Complesso di Cerasella (per lo più uffici CFS), con area pic-nic, recinto faunistico, parcheggio e accesso alla sentieristica della Foresta Demaniale;
- la Porta del Parco di San Felice Circeo, gestita in collaborazione Ente Parco, CFS, Comune di San Felice Circeo e Pro-Loce;
- la Porta del Parco di Sabaudia (piazza principale), gestita in collaborazione Ente Parco, CFS, Comune di Sabaudia e Pro-Loce;
- la sentieristica turistica escursionistica nella Foresta Demaniale e sul Promontorio;
- i recenti interventi con sentieri schermati sul Lago di Fogliano per l'osservazione faunistica.

Sono inoltre in corso di realizzazione da parte dell'Ente Parco alcuni altri interventi finalizzati anche alla fruizione turistica - escursionistica e naturalistica del Parco:

- il Centro Ornitologico presso il Podere Cicerchia, nei pressi del Lago di Fogliano, in Comune di Latina;
- il sentiero e osservatorio faunistico - ornitologico sul Lago dei Monaci, nell'ambito del progetto di riqualificazione ambientale degli argini e delle sponde del lago;
- la Tabellonistica diffusa del Parco per l'interpretazione dei valori ambientali, storici e paesaggistici nell'ambito di un progetto finanziato con la Legge sul Litorale (diverse località su tutto il territorio del Parco).

Tutti questi interventi sono indirizzati a migliorare la fruibilità dei valori naturalistici esistenti per il pubblico, creando occasioni di visita nel periodo fuori dell'alta stagione, ma anche alternative di attività complementari a quelle balneari nella stagione estiva. E' evidente che essi non sono sufficienti per utilizzare il potenziale, altissimo, del territorio del Parco in questa direzione.





di Roderigo

## Mazzetta libera



**“L**a lotta alla mafia non deve essere solo una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolga tutti, che tutti abitui a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si contrappone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità”

Paolo Borsellino, nel trigesimo dell'assassinio di Giovanni Falcone

Quante volte sarà successo a ognuno di noi di chiedersi come ha fatto questa o quella persona a ottenere ciò che ci è stato negato, non ostante avessimo tutte le carte in regola? E' il tipico andazzo italiano (e non ci si accusi di qualunquismo): alcuni sembra che abbiano sempre tutte le porte aperte, altri stentano a vedersi riconosciuto anche il più elementare dei diritti. Supponiamo vogliate avviare un'attività commerciale: se appartenete alla seconda categoria, rischiate di trovare un qualunque assessore che, con l'aria di essere il padreterno (che non è) vi sghignazza in faccia un "No tu no!" (diceva Jannacci: "E perché?" "Perché no!"). Se riuscite a non mettergli le mani addosso, ve ne andate mugugnando e scoprite che qualcun altro ha aperto esattamente lo stesso esercizio che piaceva a voi, senza fatica e senza attese. Vi viene in mente di costruire legittimamente un immobile? Preparate progetti, versamenti, domande, tutto quanto la legge prevede...e rischiate di invecchiare prima di ricevere un segno di risposta, abitualmente negativo. Nel frattempo, tutti i lotti intorno al vostro saranno stati coperti di cemento legale e illegale e magari vi avranno fregato anche la strada di accesso al vostro terreno dove pensavate, almeno, di andare a coltivare un po' di ortaggi. Quel che manca è la certezza delle regole. No, per carità, non le regole urbanistiche, o i piani commerciali, o i rego-

lamenti, è che non si sa con precisione a quanto ammonti la tangente da pagare per ottenere ciò che si desidera.

Abbiamo a lungo riflettuto su come ovviare a questo problema, su come garantire a tutti le stesse possibilità. E abbiamo scoperto l'arcano: non esiste un regolamento per le mazzette! Era così facile, eppure nessuno ci ha pensato. Allora vogliamo proporlo a qualche politico che voglia passare alla storia come il salvatore dello sterminato popolo degli sfigati: prepari una bella proposta di legge che codifichi il metodo di valutazione e pagamento delle tangenti. Tutti, così, avranno certezza dei loro diritti e dei costi relativi. Sapremo con precisione quanto pagare per ogni atto dovuto, quanto costa un certificato, una licenza, una concessione. La proposta di legge dovrà essere precisa al limite della pignoleria. Non dovremo più essere tratti in inganno da un impiegato o un assessore che si presenti a riscuotere spacciandosi per il risolutore dei nostri guai senza averne titolo: per ogni richiesta, dovrà indicarsi a chi versare il malloppo. Contemporaneamente, dovremo anche avere garanzia di successo: se il tangente non adempirà i suoi doveri, dovrà restituirci i soldi con un'aggiunta consistente a titolo di risarcimento del danno che avremo subito. Per evitarci l'imbarazzo della consegna manuale delle bustarelle, i versamenti potranno essere fatti anche con vaglia o bonifico, indicando nella causale "Tangente per la pratica numero...del...". Ovviamente, i soldi così versati diverranno detraibili dalle tasse, mentre il ricevente dovrà indicarli in un'apposita voce della dichiarazione dei redditi. In questo modo, oltre a garantire a tutti i cittadini uguaglianza di fronte agli enti locali, si rimetterà in moto l'economia del paese, grazie all'emersione di palate di denaro che ora resta occulto. Anche chi già utilizza questo sistema, troverà grande giovamento dalla riforma: basta strizzatine d'occhio, segni conven-

zionali, telefonate cifrate. Finito il patema d'animo di trovarsi ai polsi un paio di manette fatte scattare da qualche tutore dell'ordine che ancora s'illude di dover difendere un concetto superato come quello di legalità. Tutti più liberi, tutti a testa alta. Finita per sempre l'invidia nei confronti di chi ha "gli agganci giusti", la Costituzione potrà finalmente recitare: "Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e alle mazzette". Per estensione, si potrebbero valutare anche altri casi. Siete in cerca di un posto di lavoro? Dovrete solo preoccuparvi di trovare una candidatura nella lista elettorale vincente. Il trucco sta nel cercare i voti, ma non troppi: basterà qualificarsi primi dei non eletti e l'amministrazione provvederà ad assumervi immediatamente. Se poi non avete il titolo di studio necessario, sindaci e giunte si impegneranno a cambiare la pianta organica per lasciarvi al vostro posto. Siete tanto incompetenti da non riuscire a qualificarvi in nessun concorso e così incapaci da non procurarvi neanche uno straccio di candidatura? Nessun problema, dovrete solo riempire un modulinio in cui vi impegnate a sostenere sempre, in ogni caso, e anche contro qualsiasi logica, il volere di primi cittadini e assessori. Presentate il vostro curriculum e la poltrona è già pronta e disponibile. Questo vale a maggior ragione (ci sarà un apposito articolo anche per questo) se avete qualche parente già al servizio dei potenti di turno: sarà utile anche per informarvi della disponibilità di posti, manterrà il segreto per non farvi avere concorrenti, vi spianerà la strada intercedendo per voi.

Certo, il parlamentare che vorrà presentare questa proposta di legge dovrà essere ferratissimo in materia, conoscere tutti i meandri del tangentismo, recitare a memoria il decalogo del mazzettaro... Cosa dite? Che in parlamento non ci sono ancora deputati sanfeliciani? E chi parlava del nostro paese?

Certo che siete proprio delle malelingue! ■

vedeva "Le navi da guerra italiane che fuggono o provino a passare dalla parte del nemico devono essere costrette a rientrare in porto o distrutte". Pertanto viene ordinato ai bombardieri tedeschi di base a Istress (Marsiglia) di bombardare le FF.NN.BB.. Questi aerei erano i più vicini alla zona in cui si trovavano le nostre navi ed erano dotati di bombe teleguidate sul bersaglio, potevano quindi condurre l'attacco da 6.000 mt. e su un sito (angolo compreso tra la congiungente nave-bombardiere e il piano orizzontale della coperta della nave) di 80°. Fino al 9 settembre i bombardamenti aerei venivano internazionalmente effettuati da 3.000 mt. e su un sito di 60°. Alle 14,55 mio padre predispose in seguente messaggio: "PAPA cifr. Tabella Lodi prot. 06992 da Comando F.NN.B. a supermarina e pc. 7° Divisione, 8° Divisione et 9° Divisione Alt Invertita rotta dirigo su Bona 145509" Con tale messaggio mio padre conferma a Supermarina di aver invertito la rotta e comunica, an-

che alle Divisioni dipendenti, che la nuova destinazione era Bona. Alle 15,15 il CC.FF.NN.BB. avvista una formazione aerea che dal golfo di Bonifacio dirige verso la Flotta. Dà l'allarme aereo alle 15.16. Mio padre constata che la formazione è costituita da 11

**“il “Roma” viene colpito da due bombe teleguidate lanciate da 6.000 mt. di quota”**

bombardieri tedeschi e, malgrado volasse ad una quota di 6.000 mt., fa ugualmente alzare il segnale a bandiere P3 che allora significava "Posto di combattimento pronti ad aprire il fuoco". Alle 15,37 i bombardieri sganciano una prima bomba. Solo in questo momento mio padre può dare l'ordine "Aprite il fuoco, zigzagate, diradatevi, avanti a tutta forza". Alle 15,42 una prima bomba colpisce il Roma, si bloccano le eliche dell'estrema poppa la velocità si riduce a 16 nodi. Alle 15,52

una seconda bomba colpisce il Roma tra il torrione corazzato, la torre n. 2 armata con cannoni da 381/40 situata di fronte al torrione, ed i cannoni da 152/55 situati di fianco al torrione sul lato sinistro. La bomba scoppia nel 2° locale motrici che si fermano, vengono bloccati anche i comandi del timone quindi la nave prosegue per abbrivio alla velocità di 16 nodi. Deflagra la Santa Barbara - deposito munizioni - dei 152/55 e per simpatia - termine usato nella marina militare per definire che una deflagrazione che si verifica in un deposito causa la deflagrazione di un altro deposito posto nelle sue vicinanze - deflagra la Santa Barbara della torre n. 2 dei 381/40 che viene lanciata in aria. Una densa colonna di fiamme e fumo, alta circa 700 mt., avvolge il torrione corazzato provocando la morte istantanea del personale destinatovi. Alle 16,11 il Roma si capovolge, si spezza in due tronconi e affonda. Scomparsi in mare, unitamente a mio padre, 1393 marinai; superstiti 628. ■

Libri



di Andrea

Niente "Punto Einaudi" al Centro Storico

## Assenze ingiustificate



San Felice patria di..., "beghine"

**M**anca nulla? Non vi siete accorti di niente? Come avrete potuto notare voi stessi, quest'anno ancora non siamo arrivati! Pare che la nostra presenza non sia più gradita e quindi per il momento ognuno per la sua strada anche se a noi sarebbe bastato quel vicolo per stare ancora insieme quest'estate ma così va il mondo, del resto San Felice è la patria dei librai, santi, navigatori, giornalisti, beghine... C'è rimasto, al momento, quest'articolo che sarà poca cosa ma è già qualcosa il pensiero, il desiderio di ritrovarsi forse un giorno tutti quanti in quel vicolo (mi stupisco a volte della mia messianicità). Altro piccolo appunto. Quest'anno il premio Strega se l'è aggiudicato "Stabat Mater" di Tiziano Scarpa (Einaudi € 17), non un gran ché, ma del resto tutta la cinquina lasciava molto a desiderare.



Per questo numero estivo mi permetterei di consigliare qualcosa di interessante, che mi è capitato di leggere proprio per i tipi dell'Einaudi, "Vedi di non morire" di Bazell Josh.

In un malfamato ospedale di Manhattan si aggira Peter Brown ex mafioso ora inserito

in un programma di protezione testimoni (quella cosa che in America ammantano tutto di un fascino tutto particolare). Il nostro dottore si distrae tra casi di pronto soccorso, turni interminabili e sfiancanti relazioni umane spesso brusche e viscerali come l'attaccamento ad un vecchio reduce di guerra ormai avanti con gli anni e affetto da diabete o ad uno strano caso di osteosarcoma che affligge una povera ragazza. Tutto sembra filare liscio fino a quando, sotto falso nome, non viene ricoverata una sua vecchia conoscenza, un amico degli amici della sua passata attività di killer mafioso "ufficiale" e subito capisce che la sua vita è irrimediabilmente legata alla buona riuscita di questo intervento.

Il romanzo, mi dicono opera prima di Bazell, si snoda molto velocemente tra "ER", "Dr. House" e i "Soprano", non mancano il brivido, il brio di una pagina molto ben scritta e l'ironia che corona ogni azione del nostro strano, molto strano, supereroe. Il tutto ben amalgamato con flashback del suo oscuro passato fatto di ragazzate giovanili, viaggi nella memoria per riscoprire le radici dei suoi nonni, esuli polacchi, uccisi in circostanze misteriose, vicende amorose, vicissitudini di un affiliato ad una famiglia mafiosa e puntuali precisazioni su anatomia e

fisiologia che rendono più vivace la narrazione. Finale al cardiopalma con lieto fine inatteso, aperto ad un'eventuale continuazione della storia.



Il classico da riscoprire o scoprire se volete, è "L'uomo dal braccio d'oro" di Nelson Algren (Net € 8). La cruenta storia di Frankie Machine, l'uomo dal braccio d'oro, mazziere e picaro nella Chicago del secondo dopo guerra, il suo mestiere è quello di giocare d'azzardo

e in un azzardo continuo si snoda la vicenda ironica e disperata del protagonista, ex combattente che sprofonda nell'inferno dei quartieri malfamati, costretto prima a fare il croupier e poi travolto dalla droga, la sua scimmia si chiama Morfina e pesa trentacinque libbre per un quarto di grano. Lo accompagnano nelle sue avventure figure indimenticabili come Sparrow Saltskin, il ladro di cani, Piggy-o, il cieco, Loui, lo spacciatore del "Safari", il Carceriere, l'affittacamere tiranno dello stabile in cui Frankie vive con Sophie sua moglie. Sempre in bilico tra realtà e incubo, il libro si porta dentro un dolore, il dolore atavico dei vinti (per dirla col Verga) e mostra la fantasia e il genio dell'autore che l'ha creato consacrando personaggi e situazioni largamente riusate da tutta la letteratura americana contemporanea. Questa volta il finale è tragico e disperato, tirate fuori i fazzoletti e preparatevi a salutare Frankie a lungo e dolorosamente. Letto questo pensate seriamente al fatto che non c'è redenzione per i peccatori.

Ora, cercherò di raccontarvi una storia molto bella e molto strana. Intorno alla metà del Settecento, Israel ben Elieser, fondò in Ucraina occidentale un movimento mistico-popolare che diede vita a comunità, nelle quali le antiche norme e consuetudini della Torah rinascevano a nuova vita grazie alla

consapevolezza che qualsiasi azione, anche la più consueta, se fatta con purezza, contribuisce alla santificazione del mondo.

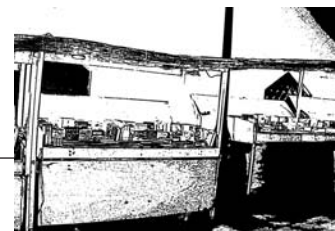


Nelle comunità chassidiche non c'è separazione tra fede e opere, fra morale e politica: un solo regno, un solo spirito, una sola realtà. Da qui si parte per l'avventura delle "Nove Porte" di Jiri Langer (Adelphi €13). La storia del libro è la storia del suo autore, figlio

di quella Praga ebraica fatta di commercianti pulsori dell'economia dell'impero asburgico di inizio Novecento, che, arrivato alla maturità sente il bisogno di ritrovare le sue radici e quelle della sua cultura ebraica e decide di compiere un difficilissimo viaggio a est, nelle sperdute comunità chassidiche poste alle estreme propaggini degli imperi austroungarici da un lato, russo dall'altro. Quello che nasce è un'opera affascinante, capace di condensare l'enorme sapere ebraico, fatto di rabbini capaci di intercedere direttamente con Dio e i Santi, ma sempre pronti a sdrammatizzare l'alta carica di misticismo con il tipico sarcasmo che li contraddistingue. Nasce così una sorta di "Mille e una notte chassidim" una sorta di percorso a tappe verso un'elevazione morale e spirituale se volete o semplicemente godibile sotto il profilo narrativo, un'opera che ti prende, ti avvolge e scuote mettendoti a diretto contatto dello speciale mondo chiuso e anacronistico di comunità sperdute nelle grandi, gelide pianure occidentali, dove si prega stringendosi le braccia nei filatteri, dove ci si rivolge alle donne dandogli le spalle e ci si veste con foggie strane, caffettani di seta che si tramandano di generazione in generazione e buffi cappelli di feltro. Uno scrigno pieno di tesori, a cui la narrativa mitteleuropea di Kafka ha attinto a piene mani, fatto di tauturgia, silenzio, digiuno, insonnia e beatitudine. ■

La scrittrice Dacia Maraini ci ha dato la sua disponibilità per un incontro, il prossimo mese di ottobre, per la presentazione del suo libro "Sulla mafia". Nel prossimo numero del giornale preciseremo data e luogo.

L'8 agosto p.v. alle ore 20.45, presso l'area "Vigna la Corte" al Centro storico, verrà presentato il libro "Omoro nel Baltico" dall'autore Felice Vinci. Vi si sostiene con molteplici prove che le avventure cantate da Omoro nell'Iliade e nell'Odissea si sarebbero svolte nel mar Baltico e non nel Mediterraneo.





di Anna Scalfati



C'è chi lo vuole fare diventare una pozza piena di denaro

## Il lago di Paola non si vende!

*Solo la cura di questo inestimabile patrimonio potrà riportare progresso e benessere*

**M**i raccontava mio padre che quando agli inizi del secolo, in una Italia riunificata ma pur sempre divisa tra Nord e Sud, il suo bisnonno - Clementino Battista - doveva raggiungere da Sperlonga il Lago di Paola, impiegava quasi una settimana di cammino. Partivano da Sperlonga nella stagione invernale, quando la pesca era impossibile a mare per le condizioni di cattivo tempo e, riuniti in una carovana di decine di persone, affrontavano quello che era allora un vero e proprio viaggio. Adesso che mio padre non c'è più e neanche tutti quelli venuti prima di lui io cerco di ricordare i suoi racconti. Mi diceva che la vegetazione tra Terracina e San Felice Circeo era altissima e rigogliosa. I carri con i bambini, le mogli dei pescatori e le vettaglie procedevano lenti sulle strade sterrate e a volte melmose.

**“ il bisnonno di mio padre, Clementino Battista, impiegava una settimana di cammino da Sperlonga al lago di Paola ”**

Il lago di Paola offriva per decine di persone di Sperlonga la possibilità di avere un lavoro anche nella stagione invernale. Il mio bisnonno portava anche le mucche e i vitelli per far sì che non mancasse il latte e la carne. Piantò allora una vigna che forse ancora resiste da qualche parte sulle sponde del lago, che forniva uva e vino. Le case settecentesche che ancora esistono sul lago avevano grandi camini e se voglio pensare che la vita non fosse facile, immagino che il freddo e l'umido possano avere fatto ammalare più di qualcuno. Nell'organizzazione imprenditoriale di allora e forse anche nei decenni precedenti alla riunificazione, ancor prima che il lago divenisse di proprietà di Clementino Battista, quando lui era un semplice affittuario, il pesce del lago di Paola arrivava sulle tavole più importanti. Da quella del Papa a quella del Re del Regno delle Due Sicilie. Si faceva arrivare - nelle prime ore dell'alba - con carri di legno tirati da cavalli in corsa la neve dai Monti Aurunci e in quel geniale “frigorifero” il pesce viaggiava per essere venduto. Questa economia ha garantito per decenni una certa tranquillità a tante famiglie. Io stessa bambina (sono del '55) ricordo nella grande casa di Sperlonga un via vai di contadini, una febbrile attività produttiva ma soprattutto una grande armonia tra le persone. Certo, la figlia di Clementino Battista, Margherita, sposò l'allora Procuratore Generale del Re, la più alta carica della magistratura, e quindi l'impresa ittica tra Sperlonga e il lago passò in un certo senso in secondo piano ma, quel senso di attaccamento alla terra, ai valori, alle tradizioni e - penso io - all'infinita bellezza dei posti - ha attraversato le generazioni. Tanto che quando il figlio di Margherita Battista, mio nonno Al-

**“ il pesce di Paola arrivava sulle tavole più importanti ”**



fredo Scalfati, decise di vendere il lago in cambio di due appartamenti a Roma, negli anni sessanta (fatto che avrebbe consentito sicuramente alla speculazione edilizia e ai costruttori di farsi avanti) Margherita tuonò: “Il lago di babbo (Clementino Battista ndr) non si vende per nessuna ragione!”. E questo perché - mi raccontava mio padre - Margherita era con-

**“ la figlia di Clementino Battista, Margherita non volle mai vendere il lago ”**

sapevole degli enormi sacrifici economici che il padre (Clementino) aveva dovuto sostenere per comprare il lago di Paola. Questo lago che mia madre (figlia di costruttori e nativa di Milano) ha sempre definito come “maledetto” perché fonte di enormi sacrifici e di pochissima resa economica continua da centinaia di anni a caratterizzare il comportamento morale della famiglia Scalfati: c'è chi lo vuole fare diventare una pozza piena di denaro e chi vuole che conservi la memoria storica di una umanità fedele ad alcuni importanti valori.

Ho piacere di raccontare questa storia su un giornale a grande diffusione popolare nelle zone del Monte Circeo perché in questi ultimi due anni l'aggressione di tipo mafioso che ho subito per essermi opposta a folli progetti di sviluppo non nasce da basi



di conservazioni feudali di un bene, ma dalla consapevolezza che solo la tutela di questo bene permetterà alle generazioni future di continuare a vivere e a lavorare in terra pontina.

Abbiamo, infatti, raggiunto un livello di pericolo per le nostre vite altissimo. I concimi chimici stanno aumentando il numero dei tumori, ogni alimento è potenzialmente pericoloso per la nostra salute mentre noi viviamo in uno dei luoghi che con una corretta economia, un'agricoltura biologica tesa meno agli incassi e più ai risultati in benessere, potrebbe dare lavoro e consentire sviluppo. Abbiamo oggi ogni tipo di problema: acqua (Acqualatina) immondizia, energia (nucleare), mancanza di lavoro.

Sono convinta che combattendo contro l'uso improprio dei beni che con tanta fatica i miei antenati hanno custodito, non solo eviterò che di tutto il territorio si impossessino la mafia - come ha dimostrato di saper fare portando da queste parti esponenti dei clan - ma stabiliremo che ancora oggi esistono dei validi motivi per condurre una lotta ardua sul filo dei valori. Per evitare che un progetto di sviluppo abnorme e ingiustificato usi denaro riciclato della droga, per evitare che infrangere le leggi sia un esempio di vita comune, per evitare che il più forte vinca sul più debole, per evitare che le Istituzioni non rappresentino più nulla per i cittadini: il lago oggi è una carta di sviluppo eco compatibile, di sviluppo sostenibile e forse di produzione di energia pulita e non di scorie tossiche. Il lago sarà di tutti se non diventerà il posto dove alcuni vogliono spe-

**“ sul lago di Paola non si deve speculare, perché oggi è una carta di sviluppo eco-compatibile ”**

culare per diventare i nuovi padroni. E fare informazione come questo giornale fa è indispensabile perché i cittadini decidano quello che è meglio senza farsi ulteriormente imbrogliare da una classe politica fasulla. Dove è lo sviluppo? Dove è il lavoro? Non sarà l'espugnazione del lago di Paola a cambiare le carte in tavola. Questa gente che ci ha amministrati ha solo favorito l'illegalità e la corruzione. Difendiamo il nostro territorio, i nostri valori, i nostri figli. Come disse la mia bisnonna Margherita Battista di Sperlonga “il lago non si vende”, perché da qualche parte c'è ancora la vigna e l'uva delle nostre terre che può essere esportata sulle più importanti tavole del mondo. Solo la cura di questo inestimabile patrimonio collettivo potrà riportare progresso e benessere. ■

Racconti



di Flavia Filippi

Sereni ricordi di un recente passato

## Gli Anni Settanta alla Baia d'Argento

Fu una scoperta di mio padre

**D**inverno in genere partivamo il venerdì sera dopo il corso di nuoto. Nello spogliatoio mia madre tirava fuori da una borsa uova sode, formaggini milkana oro, banane, un thermos con la cioccolata calda. E mentre cenavamo in piedi, con la testa sotto gli asciugacapelli, ci faceva infilare il pigiama e sopra al pigiama la tuta. Quindi andavamo a prendere papà che lavorava al San Camillo e correavamo al Circeo. Io ero la maggiore, perciò il sedile posteriore della Citroen DS, il "ferro da stiro", mi spettava di diritto. Fabio era il più piccolo, a 4 - 5 anni entrava giusto giusto nel lunotto e meno male che la Stradale non ci fermò mai. Riccardo era il fratello di mezzo e accettava di malavoglia il tappetino tra i sedili davanti e quelli di dietro, ma poi si addormentava subito.

Arrivavamo alla Baia di notte, quando tutti e tre dormivamo profondamente o facevamo finta. Così papà e mamma ci prendevano in braccio, ci toglievano la tuta e ci mettevano a letto. La casa era fredda, la caldaia spesso rotta, le lenzuola umide e gelate, ma i risvegli erano comunque allegri e inebriati da quel tipico odore di bosco che in tanti detestano. A noi invece la Baia d'Argento piaceva e piace anche per quello. Il fatto che in inverno fosse deserta e priva dunque di compagni di gioco non ce la faceva amare di meno.

**“ a noi la Baia d'Argento piaceva e piace anche per l'odore di bosco ”**

L'aveva scoperta papà quando era militare alla Scuola d'Artiglieria di Sabaudia e una volta sposato gli era sembrato il posto ideale per le vacanze della famiglia. In quei weekend non facevamo niente di speciale, le mie bambine oggi direbbero che erano weekend da sfigati. Giravamo in bicicletta (la mia era una Graziella), facevamo la spesa da Carletto a La Cona, raccoglievamo le ghiande per i maiali (ma quali maiali, poi?), cercavamo legna per il camino, anche se poi alla fine non l'accendevamo mai perché tirava malissimo e affumicava il salone. Ma la cosa più bella era andarcene a spasso con Black e Pallottola, due randagi affettuosi con tutti. Noi però eravamo convinti che fossero nostri perché ogni volta che arrivavamo da Roma correvano come pazzi per saltarci addosso, e tutto il fine settimana restavano nel nostro giardino, forse perché li abboffavamo di latte e biscotti. La colonna sonora delle nostre giornate era la canzone preferita di mio padre, "What wonderful world". La musica di Louis Armstrong usciva da un mangiadischi portatile turchese messo in bilico sul davanzale di una finestra, e intanto noi rastrellavamo le foglie o tagliavamo l'erba con una scassata falciatrice gialla e nera. Ogni tanto mamma era presa dallo sconforto per i montarozzi di una nuova talpa oppure si infuriava per l'ultimo furto: la griglia del barbe-

cue, i vasi con i ciclamini, l'applique in ferro battuto, l'amaca, il tubo per innaffiare. I furti e l'indignazione di mia madre sono ancora oggi quelli di una volta.

**“ d'estate, da Saporetti, occupavamo con gli amici cinque-sei ombrelloni vicini ”**

D'estate tutto diventava più bello. Saporetti non era molto diverso da come è adesso. Aver lasciato allo stabilimento il fascino di un tempo è il più grande merito di Giulio e dei suoi figli. Ivana, la madre di Gino e Claudio, aveva capelli corti sale e pepe, la sigaretta sempre tra le dita, una voce profonda e roca. Ridendo ci chiamava fagottari perché invece di pranzare al ristorante arrivavamo da casa trascinandoci la ghiacciaia con i panini e la frutta. Purtroppo il nostro sogno di andare al mare in bicicletta senza rischiare di essere arrotati dalle macchine non si è mai realizzato. E più di 30 anni dopo siamo ancora qui ad aspettare uno straccio di pista ciclabile che colleghi Mezzomonte a Torre Paola.

In spiaggia occupavamo con i nostri amici cinque, sei ombrelloni vicini. Di lì dopo pranzo gli adulti partivano per la solita passeggiata fino "alla casa con le colonne", villa Volpi di Misurata. Tutti rientravano convinti di aver smaltito almeno un paio d'etti. Le cabine erano numerate e allineate al posto dell'edicola e del negozio di Bellora. Talvolta ci finivamo dentro chiusi a chiave in punizione. E poi c'era il nostro mito: Gennaro De Matteis, amico carissimo dei miei genitori. Proprietario di una barchetta, il "Graziascafo" bianco e blu (che lui chiamava Graziaschifo), al mattino Gennaro raccoglieva torme di ragazzini e li portava al largo dietro la montagna, oltre la spiaggetta dei sassi bianchi, per pescare o fare gare di nuoto, tuffi e sci d'acqua. Ai maschi piaceva infilarsi nelle grotte per acciappare i polpi, e io scappavo via angosciata quando veniva il momento di ammazzarli afferrandoli per i tentacoli e sbattondoli contro le rocce.

Di quelle estati mi restano in mente la felicità e il divertimento di una comitiva affiatatissima. Ragazzini che nel tardo pomeriggio si ritrovavano nella piazzetta dei Cavalli Marini, i piccoli in bici e i "grandi" con Vespe e Ciao sgangherati, per raccogliere le more, giocare a tennis, portare carote ai cavalli del galoppatoio... Per me d'altronde qualunque cosa era meglio che cavalcare, visto che in una delle prime (e ultime) lezioni di equitazione mio fratello si era intrufolato con la bici tra le zampe di Pinello, che spaventato mi aveva fatto volare a terra. Ricordo che nonostante la paura e il dolore ad una spalla trovai la forza per rincorrere Riccardo.

Nel minimarket della piazzetta, sul confine tra Baia d'Argento e Darsena Verde, poco prima della chiusura serale cominciava il via vai dei bambini in bici spediti lì da mamme a cui era



mancato improvvisamente qualche ingrediente per la cena.

Una ventina di metri più in là c'era il bar di Gianni, con piccoli tavolini tondi in ferro e sedie con stringhe di plastica colorate. Gianni era umbro di Gubbio ma viveva a Sabaudia da anni con la moglie e il figlio Fabrizio, e quando chiuse l'attività continuò ugualmente a frequentare la piazzetta passando giornate intere seduto in macchina davanti al suo vecchio bar nella speranza di chiudere qualche affare immobiliare. Il mio gelato preferito era il Camillino Algida, costava 50 lire. Il flipper, per il quale facevamo la fila, andava sempre in tilt per le nostre spinte. Il juke box - tre canzoni cento lire - non stava mai zitto. Fu ascoltando "Fiori rosa fiori di pesco" e "Mi ritorni in mente" che mi innamorai perdutamente di Lucio Battisti. Il telefono era appeso

**“ a casa nostra le cene finivano sempre con papà che suonava la fisarmonica ”**

al muro in una microstanzetta puzzolente di un metro quadrato, fuori c'era sempre gente in attesa. Se partivo per un torneo di tennis prendevo un appuntamento con mamma o papà che pazientemente appoggiati alla ghiacciaia dei gelati aspettavano che trovassi la linea libera. E quando finalmente chiamammo la Sip per mettere il telefono a casa, ci sembrò una gran conquista. Amerigo, il custode della Baia, era il referente di tutti. Riscuoteva rispetto anche l'ingegner Maurelli, un estroso napoletano che aveva costruito tre quarti della Baia d'Argento: case tutte uguali in quell'inconfondibile stile moresco, eppure tutte con una propria identità. Case in cui si organizzavano bellissime feste danzanti. Perché la notte ovviamente i protagonisti erano i genitori: si scatenavano al Capanno, all'Inferno (che guarda caso finì poi bruciato) o in party vietatissimi a noi piccoli che immaginavamo cose folli spiando dalle reti dei giardini le signore in pigiama pallazzo. A casa nostra invece le cene finivano sempre con papà che suonava la fisarmonica battendo il tempo con il piede. Tutti cantavano e ballavano agitando a casaccio maracas e tamburelli, mentre noi bambini con la scusa di giocare ai mendicanti giravamo con i piattini in mano per raccattare qualche spicciolo. Mi vergognavo al pensiero che mio padre nella sua infanzia a Camerino avesse imparato a suonare uno strumento da sagra paesana come la fisarmonica anziché una fichissima chitarra con la quale avrebbe potuto cantare "La canzone del sole". Glielo dicevo sempre, che aveva scelto lo strumento più burino, buono solo per "Rosamunda" e "Malafemmena". Eppure "Rosamunda" e "Malafemmena" oggi mi piacciono e mi emozionano. Mi sa che devo proprio chiederti scusa, papà, la prossima volta che vengo a portarti una conchiglia al cimitero sulla montagna del Circeo. ■

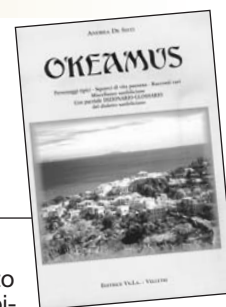




di Andrea De Sisti

Dopo aver cucinato e mangiato una grossa cernia

# O'KEA'MUS



L'estate del 1948 fu una pessima stagione. Durante i mesi di luglio e di agosto il tempo fu caratterizzato da nubi, acquazzoni e vento. In compenso settembre fu stupendo, meraviglioso e il bel tempo si protrasse per tutto ottobre, fino all'otto novembre, giorno in cui caddero le prime piogge. In questo periodo ci rifacemmo di quanto perso nei mesi di luglio e di agosto. Una mattina, eravamo a metà circa di ottobre, affacciandomi al balcone, notai che Terzilio aveva già aperto il Bar-Gelateria, che si trovava sotto casa mia, con l'ingresso principale a destra di chi imbocca l'arco del Ponte. Scesi le scale del Balichetto ed in un attimo fui entro il Bar. Vi trovai Licitte (Felicetto), che prendeva il caffè assieme a Terzilio. Mi associi e mentre sorbivo la mia tazzina, proposi ai due di fare una capatina alla scogliera, per rimediare un po' di pesce. Mentre stavamo organizzandoci per la pesca alla scogliera, arrivò Dante. Quel giorno non era andato a Latina, dove frequentava il liceo classico, perché Domenica e così per Licitte, muratore, era giornata di riposo. Dopo aver preso il caffè, venuto a conoscenza delle nostre intenzioni, ci disse: "Ragazzi perché non venite con me? Oggi mio

padre non c'è, è andato a Terracina; la barca è libera, a nostra disposizione. Ho scoperto un posto, una scogliera sottomarina, distante circa un miglio dalla "Cunnelella", dove abbondano le cernie. L'altro giorno ne ho pescata una che pesava più di sei chili". Io e Licitte aderimmo subito all'invito. Terzilio ebbe un attimo di esitazione. "Oggi è domenica, disse, e non vorrei lasciare l'esercizio chiuso"... Poi continuando: "Ma chi se ne frega! Uscendo, prima del Corso Vittorio, dirò a mia sorella Elvira di sostituirmi per qualche ora". La barca, tirata in secco, si trovava esattamente dove poi è sorto il ristorante Miramare. Spingemmo la barca, facendola scivolare sulla sabbia, verso l'acqua. Il mare era calmo, liscio e piatto come una tavola. Dante si mise ai remi, diede una virata alla barca, si avvicinò alla "Cunnelella" e poi tagliò dritto. Dopo circa trenta minuti rallentò la navigazione, tirò i remi in barca e disse: "Siamo arrivati. Il fondale roccioso si trova qui sotto a cinque-sei metri di profondità. Adesso mi tuffo io, voi rimanete ad aspettarvi, senza allontanarvi". Prima di scendere in acqua, legò la sagola della freccia del fucile ad uno scalmolo della barca. Dopo circa un minuto e mezzo emerse e, tol-

tasi la mascherina, tutto raggiante gridò: "Ho colpito una cernia enorme, gigantesca. Si trovava su uno scoglio appiattito, per questo ho potuto facilmente centrarla. Ora aspettiamo che si dissanguino, poi la tireremo su. Dopo circa dieci minuti si rituffò e nel riemergere ci disse: "L'ho stanata, ora incominciate a tirare lentamente la sagola". Ci pensò Terzilio. Io porsi il coppo (jù cuèppe) a Dante, che era in acqua. Appena apparve in superficie la sagoma della cernia, la imprigionò con la rete nel coppo e la issò a bordo. Era un pesce veramente grosso, di circa undici chili. Poiché allora in paese scarseggiava l'acqua, decidemmo di andarla a pulire e sezionare, nel pomeriggio, su alla vigna di Terzilio, alle "Ceraselle". Pulimmo la cernia, la tagliammo a pezzi, riempiendo un grosso secchio che portammo alla "Croce". Carlo aveva già acceso il forno e Giacomo, incaricato di predisporre il tutto per la cenetta, vi aveva già provveduto. Dopo alcuni minuti incominciarono ad arrivare, alla spicciolata, gli amici invitati. Tra

continua a pag. 14

## OROSCOPO di Agosto 2009

 <p><b>Ariete</b> dal 21/3 al 20/4</p> <p>Con Venere in Cancro le posizioni celesti sono più sensibili e passionate, ma un po' instabili, quindi le relazioni amorose sono suscettibili di miglioramenti, ma cautela nel fare promesse impegnative.</p>	 <p><b>Toro</b> dal 21/4 al 20/5</p> <p>Nel lavoro non fatevi tentare da facili soluzioni. Negli affetti gli astri consigliano di allontanare le amicizie che non vi soddisfano; una revisione o cambiamento anche in amore. Ottimi i nuovi incontri.</p>	 <p><b>Gemelli</b> dal 21/5 al 21/6</p> <p>Marte nel segno vi rende abili e competenti. Possibili vantaggi economici soprattutto per chi viaggia. Periodo buono per le coppie. Un alone di romanticismo avvolgerà l'inizio di nuove relazioni.</p>	 <p><b>Cancro</b> dal 22/6 al 22/7</p> <p>E' tempo di rimboccarsi le maniche! Le stelle sottolineano l'esigenza di molto impegno per ottenere risultati validi. Emergono ora i vostri valori più profondi: una sensibilità che sa cogliere la voce del cuore e sa creare intorno a sé atmosfere vibranti.</p>
 <p><b>Leone</b> dal 23/7 al 23/8</p> <p>Troverete la soluzione ad un intricato problema familiare. In amore guarderete verso l'orizzonte con una nuova passione sempre pronta ad accendersi nel cuore. Una vostra idea vincerà la diffidenza dei più scettici.</p>	 <p><b>Vergine</b> dal 24/8 al 22/9</p> <p>Sotto la benevolenza di Mercurio muoverete con sicurezza le vostre pedine vincendo più di una partita. In amore si tratta di provare a immergervi nell'emozione e nel sentimento, così la sfera delle abitudini si rivelerà più ricca.</p>	 <p><b>Bilancia</b> dal 23/9 al 22/10</p> <p>Marte positivo e Venere stimolante faranno brillare le vostre capacità persuasive. Eccellenti risultati in arrivo. Cresce l'energia, rinascono gli entusiasmi. In amore il clima sarà tenero e delicato.</p>	 <p><b>Scorpione</b> dal 23/10 al 22/11</p> <p>Gli incontri professionali sono proficui, ma alcune dissonanze astrali impongono cautela nel prendere nuovi impegni. La carica energetica per voi è pura potenza che si lega alla mente... quindi passionalità straordinaria.</p>
 <p><b>Sagittario</b> dal 23/11 al 21/12</p> <p>Marte in opposizione promette un cielo sentimentale carico di elettricità e pronto a scatenare un temporale alla minima sollecitazione. Saturno vi aiuterà ad approfondire senza timore i vari problemi. Forma fisica splendida.</p>	 <p><b>Capricorno</b> dal 22/12 al 20/1</p> <p>Nel lavoro sono in arrivo gratificazioni più che meritate. Anche se Venere non vi propone emozioni forti, lasciatevi ammorbire dagli affetti allontanando timidezza e riservezza, così vi esprimerete con più passione.</p>	 <p><b>Acquario</b> dal 21/1 al 19/2</p> <p>Giove e Nettuno vi metteranno in testa molte idee nuove, ma fate attenzione a seguire solo quelle ponderate. L'amore può essere un nuovo sentimento che sta arrivando: potrebbe portare la felicità se eliminerete la vostra diffidenza.</p>	 <p><b>Pesci</b> dal 20/2 al 20/3</p> <p>Fantasia e creatività daranno nuovi impulsi alle vostre iniziative. Siete pronti al cambiamento, ma non limitatevi a muovervi dentro i confini di questo mondo: penetrate anche nei luoghi del sogno o del mistero!!!</p>

Sport



di Tommaso Di Prospero

Calcio

## La Circe si prende la Promozione

La formazione sanfeliciano ha acquistato il titolo di Promozione del Sezze

Con un improvviso e repentino colpo di mano, il presidente Vittori ha acquistato il titolo di Promozione lasciato vacante dal Sezze. E' stata davvero una piacevole sorpresa, e sarà una grossa iniezione di fiducia per tutto l'ambiente calcistico sanfeliciano che aveva manifestato una certa delusione dopo l'ultima stagione agonistica.

Alcune voci di fine campionato, davano per certo l'addio del presidente Vittori, pronto a lasciare per l'atteggiamento disfattista e per niente costruttivo di certa tifoseria. In fondo, certi sanfeliciani non sfuggono a quel malcostume tipicamente italiano votato al populismo, per cui, se le cose non vanno per il verso giusto sono pronti ad affossarti, salvo poi, prendersi a calci vicendevolmente pur di salire sul carro del vincitore.

Nell'ultima stagione ho visto una passione crescente nei giovani sanfeliciani, una fiumana di ragazzi al seguito della squadra in trasferta (come dimenticare le circa cento persone presenti nella trasferta di Sermone), come in una sorta di transumanza calcistica, tutti pronti a sostenere i colori rossoblu. La "meglio tifoseria sanfeliciano" è fatta di giovani ragazzi che seguono la squadra la domenica mattina, magari dopo una nottata di bagordi a tirar tardi fino alle prime luci dell'alba. Ad ogni modo, l'improvviso e sorprendente salto di categoria ha prodotto un forte rimpasto tecnico e dirigenziale.

Molti ex calciatori della Nuova Circe sono entrati a far parte dello staff dirigenziale e in particolare ricordiamo la presenza di Vincenzo Capponi (Biancamaria), Giorgio Di Cosimo, Marzio Cavalieri e Federico Magnanti. Da segnalare il ritorno in società, dopo un anno sabbatico, di Franco Farinella. Inoltre, da questa stagione, la formazione



sanfeliciano si potrà avvalere della presenza del direttore sportivo Bruno Federico, esperto e profondo conoscitore del calcio pontino.

Anche a livello tecnico è in atto un corposo cambiamento, giustificato dall'esigenza di soddisfare la presenza di tre giocatori di le-

ga in campo e altrettanti in panchina (in Promozione è prevista la presenza in campo di tre giovani calciatori nati tra il 1989 e il 1991). Alle partenze ormai certe di Carbone, Tammaro e Reggio si dovrebbe aggiungere qualche altro nome eccellente. Da segnalare gli arrivi dei portieri Reccanello dal Sezze e Paparello ex dell'Aprilia, del forte centrocampista Omizzolo dal Terracina, degli esterni Monti dal Bassiano e Di Giorgio dal Sezze Setina con quest'ultimo giocatore cresciuto calcisticamente nella Primavera della Lazio, e dell'attaccante Sampaolo ex Sabotino e Comprensorio Lepino. Nel frattempo sono ben avviate le trattative che potrebbero portare in maglia rossoblu Sorrentino, il rifinitore della Pro Calcio Fondi e la punta Maglito che, se dovesse arrivare, rappresenterebbe un vero lusso per la categoria.

La formazione sanfeliciano non fa proclami e prova a nascondersi, ma è ovvio che una campagna acquisti di questa portata, mette mister Marzella nelle condizioni di potersela giocare con le migliori tra le società di Promozione. Per il momento è ancora difficile stabilire l'eventuale favorita per il salto in Eccellenza, ma è ovvio che la fusione tra il Sezze ed il Sezze Setina che ha dato vita ad un'unica società, fa intuire facilmente le potenzialità di una realtà calcistica abituata a ben altri palcoscenici.

Un ultimo doveroso ricordo lo voglio spendere per l'amico Filippo Senesi con il quale la Circe ha vissuto alcuni dei momenti più belli della sua storia recente. In seno alla Nuova Circe ha ricoperto le più importanti cariche dirigenziali, è stato il segretario, il direttore sportivo e, nella sua ultima stagione, il 2006/2007, è stato il presidente della squadra rossoblu. Ciao Filippo ... e sempre e comunque, forza Circe. ■

**A partire da questo numero non pubblicheremo più le delibere di Giunta e Consiglio comunale in quanto è possibile visionarle sul sito dell'Associazione [www.sanfelicecirceo.info](http://www.sanfelicecirceo.info) all'indirizzo circeo istituzioni comune delibere.**

**Ciò ci consente di avere una ulteriore pagina disponibile per altre notizie.**

**Informazioni sulle delibere sono reperibili anche sul sito istituzionale del Comune.**

**"Il Centro Storico" vi dà il benvenuto presso [www.sanfelicecirceo.info](http://www.sanfelicecirceo.info) il nuovo Sito web dell'Associazione culturale.**

**In linea con i più moderni sistemi di informazione, il sito vuole essere punto d'incontro anche online su cronaca, storia, leggende e curiosità del territorio del Circeo.**

**Il sito è attualmente in corso di allestimento e vogliamo scusarci per qualsiasi disagio si possa avere nella sua fruizione.**

segue dalla pagina 13

### O'KEA'MUS

questi c'era Vincenzo il "pesciarolo". Vincenzo non faceva parte della nostra comitiva, ma lo invitammo, per l'occasione, perché esperto nell'arte culinaria del pesce.

Gustare la cernia, affogandola nel vino moscato secco, che ben si associava con il pesce. Dopo aver mangiato e bevuto abbondantemente, allorché il vino cominciò a far sentire i suoi effetti, uno della comitiva propose un brindisi. Allora tutti con il bicchiere colmo e il braccio destro alzato, ascoltammo il proponente, il quale dopo aver elogiato Dante per la pesca "miracolosa", il "cuoco" Vincenzo per la preparazione e cottura della cernia e Carlo, il

fornaio, per essersi cortesemente prodigato, concluse: "Nunc bibendum est!".

Quella frase latina diede la stura agli sproloqui maccheronici: "Carole! Sfornamus castagnas arrostas - Bibemus usque ad mbriacandum - Post cerniam, manducamus nucem atque ca-

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri:

328.6110379

fax 06.51985217

e-mail:

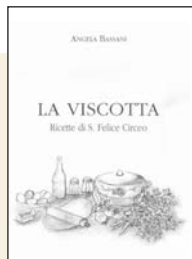
[centrostorico@sanfelicecirceo.info](mailto:centrostorico@sanfelicecirceo.info)

stagnam - Cum cazzotto rumpemus nucem - Pescavimus cerniam, piscem gigantem - Scollamus bicchierum - e altri ancora". Eravamo una quindicina, quasi tutti studenti liceali, universitari diplomati o diplomandi, eccetto Vincenzo Carlo e Licite. Quest'ultimo sempre presente nei nostri banchetti, gite e scampagnate, questa volta si trovò a disagio, non conoscendo una sola parola di latino. Sembrava un pesce fuor d'acqua, si era abbacchiato. Ma all'improvviso fece un salto e agitando il braccio destro, urlò: "Okeamus!". Ci fu una fragorosa risata, poi applausi. Aveva latinizzato la parola americana "Okay". Licite riprese il suo consueto umore e dopo il successo ottenuto, si sentì protagonista. Ora era veramente Felice di nome e di fatto.. ■

da O'KEA'MUS  
di Andrea De Sisti



## Canascionetti al sugo



### Ingredienti:

300 grammi di farina  
6 uova  
sale  
300 grammi di ricotta  
150 grammi di zucchero  
un mazzetto di prezzemolo tritato  
cannella  
salsa di pomodoro  
parmigiano

Con la farina, 3 uova e un pizzico di sale fate una sfoglia sottile. Preparate il ripieno: ponete in una ciotola le rimanenti 3 uova, la ricotta, lo zucchero, il prezzemolo e una generosa spolverata di cannella; mescolate per amalgamare bene gli ingredienti. Con la sfoglia e il ripieno formate dei ravioli quadrati, sigillate bene i lati e lessateli in abbondante acqua salata, come fareste per i normali ravioli fatti in casa. Scolate i canascionetti e conditeli con la salsa di pomodoro e il parmigiano.

da "LA VISCOTTA"  
Ricette di San Felice Circeo  
di Angela Bassani



di ALESSIA BRAVO

### LA RIVOLTA DELLE EX

Immaginate se un playboy potesse rivedere tutte insieme



le donne del suo passato, e soprattutto cosa gli direbbero! Il passato non si può cambiare, ma il futuro sì? Bè a Connor Mead questa possibilità è stata data. Connor è un celebre fotografo di moda col vizio delle donne e della poligamia. Costretto suo malgrado a partecipare alle nozze del fratello minore, lo sciupafemmine incallito torna alla tenuta del defunto zio Wayne. Allergico all'istituzione del matrimonio e fermamente deciso a far saltare in aria matrimonio e torta nuziale, sarà al contrario costretto a rivedere il suo cinismo e il suo antisentimentalismo da tre fantasmi in gonnella che lo faranno viaggiare avanti e indietro nel tempo alla ricerca del suo cuore perduto. Tra fughe e viaggi metafisici, Connor rivedrà Jenny, ex amata, lasciata e mai dimenticata. Forse per il seduttore impenitente è tempo di amare.

*La rivolta delle ex* è un viaggio impossibile nel tempo, quello della seconda chance e dell'opportunità riparatrice, che impegna il protagonista a riformulare la propria vita e a compiere il desiderio inesaudito dell'amore. Se i flashback ripercorrono il passato sentimentale del protagonista, le donne da lui sedotte e abbandonate, i flashforward gli anticipano un futuro tragico, risultato di un'esistenza spesa a deprezzare le donne. Alla base della sua "cattiva abitudine" c'è un trauma adolescenziale che lo ha reso un seduttore a caccia della quantità e mai della qualità. Una sola volta, al ballo della scuola, gli accadde di soffrire e fu un errore da non ripetere e addirittura esorcizzare. L'ironia della prima metà del film, guerra dei sessi, inseguimenti e situazioni imbarazzanti, si disperde sul traguardo, negando l'epilogo amaro e concedendo via di fuga e strategia di riscatto agli amanti, tormentati, lasciati e ritrovati sull'altalena della loro infanzia. ■

Il film più visto

## ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



### Il Comune risponde del danno al motociclista caduto per la presenza di gasolio sull'asfalto

Una recente sentenza della Cassazione ha segnato una svolta epocale in materia. La sentenza 2 dicembre 2008-23 gennaio 2009 n. 1691 ha affermato che: «... La presunzione di responsabilità salvo ricorso del caso fortuito per il danno cagionato dalle cose che si hanno in custodia stabilita dall'art. 2051 c.c. è applicabile anche nei confronti dei Comuni, quali proprietari delle strade, pur se tali beni siano oggetto di un uso generale e diretto da parte dei cittadini, qualora la loro estensione sia tale da consentire l'esercizio di un continuo ed efficace controllo che sia idoneo a impedire l'insorgenza di cause di pericolo per terzi, comportando la zonizzazione della manutenzione delle strade un maggiore grado di possibilità di sorveglianza e di controllo sui beni...» e ancora «... la responsabilità presunta del comune quale proprietario del demanio stradale per danni a terzi non viene a cessare per averne l'ente affidato la pulizia a terzi, costituendo l'appalto lo strumento tecnico-giuridico per la realizzazione di un proprio obbligo istituzionale a norma dell'art. 14 del codice della strada...» (cfr. massime sent. 1691/2009). La fattispecie sulla quale il Giudice di legittimità è stato chiamato a pronunciarsi atteneva ad un motociclista che, impegnato ad affrontare una curva a sinistra, scivolava sul manto stradale a causa della presenza, non facilmente rilevabile, di gasolio procurandosi lesioni giudicate guaribili in 40 giorni. Fino a qualche tempo fa, l'utente delle strade poteva vantare ben scarse possibilità di tutela posto che aveva l'onere di provare la responsabilità della P.A. in base all'art. 2043 c.c. (*neminem laedere*). Ebbene, più di recente, anche grazie alla sentenza in commento, la Cassazione, affermando che né l'estensione del demanio stradale né l'affidamento a terzi della manutenzione sono tali in se stessi da eliminare la responsabilità del Comune, segna un'importante svolta di diritto in quanto produrrà la conseguenza giuridica in base alla quale il Comune sarà esonerato da qualsivoglia responsabilità solo ove ricorra l'esimente del caso fortuito ex art. 2051 c.c.... Tale nuovo indirizzo giurisprudenziale produrrà, in primo luogo, la principale conseguenza per la quale sarà il Comune stesso, e non più l'utente, a dover provare l'esistenza di quel caso fortuito che escluderebbe la propria responsabilità civile con l'evidente semplificazione del giudizio per l'utente danneggiato. ■

## ANGOLO DELLA POESIA

di Aldo Alessandrelli

### Immunità

Guardando il video, sento 'na mattina, che più d'un tizzio della maggioranza, se stà a dà da fà, con tutta 'na manfrina, p'allontanà dar gabbio l'alleanza<sup>1</sup>,

p'allontanà de più de 'nindagato, "che guarda caso" n'ha mollato er posto, anzi, tanto ha magnato ner passato<sup>2</sup>, che grazie alla portrona, stà nascosto.

Er primo è quello che mò stà ar' governo che me cozenta non è tanto matto – de fasse mette n'gatta in sempiterno – doppo d'avè zompato come er gatto<sup>3</sup>.

Tutta stà gente vo sumà<sup>4</sup> a misura, 'na legge che già er popolo italiano aveva messo a degna seportura, ma questi che te fanno? Caso strano la vonno riciclà facenno un coro – dicono: famo questo per paese! Quale paese – pe li c.... loro!

<sup>1</sup> Per allontanare dai processi i presunti colpevoli della maggioranza.

<sup>2</sup> Copertura politica che gli permette di godere il maltolto.

<sup>3</sup> Dopo aver eluso, glissato, schivato, scansato, ecc.

<sup>4</sup> Riesumere, riportare alla luce.

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

### Matrimoni

**24 settembre.** Per Samanta Di Palma e Fabrizio Cormons. Che questo giorno indimenticabile sia l'inizio di una vita meravigliosa, da mamma e papà. Si uniscono Giovanni, Serena e Alessandro augurando ai futuri sposi una vita felice come sarà il momento del loro sì.

### Compleanni

**14 luglio.** Il nostro fichissimo **Giulio** ha compiuto 11 anni. Auguri, auguri e ancora auguri da papà, Hannah, Lorenzo, nonna, zii e cugini.

**18 luglio.** **Piervincenzo Marinelli** ha compiuto 70 anni. Auguri dalla moglie Sara, dai figli Federico, Augusto e Francesco, dalle nuore, dal fratello e da Letizia.

**21 luglio.** La nostra "mascotte" **Adele Capponi** ha compiuto **101 anni ed è sempre attenta alle notizie del Paese. Affettuosi auguri da tutti noi, redattori e soci dell'Associazione Culturale "Il Centro Storico".**

**21 luglio.** Il nostro fantastico **Niccolò** ha compiuto 6 anni. Cugini e cugine più grandi promettono di non trattarlo più da piccolo. Tanti auguri da noi tutti, grande niccolò !!!!!!!!!!!!!!!

**1 agosto.** Infiniti auguri di buon compleanno ad **Alessia Fontanella** per i suoi 21 anni da mamma e papà.

**5 agosto.** Buon compleanno a **Letizia Cati** da Carmen e Francesca Giulivo.

**6 agosto.** A nonna **Elvira Pines** "BIRA" auguri per un felice compleanno da tutta la famiglia.

**6 agosto.** Ad **Emanuela Baglioni** affettuosi auguri per i suoi 37 anni da tutta la famiglia ed in particolare da Giulia e Pierluigi.

**8 agosto.** Felice compleanno a **Sabatino Angris** dalla numerosa famiglia.

**8 agosto.** A zio **Luca** gli auguri più belli per il suo compleanno da tutta la famiglia.

**9 agosto.** Il nostro giovanotto, **Salvatore Pines**, compie 11 anni. Affettuosissimi auguri dai nonni e da zio Luca.

**11 agosto.** **Beatrice** e **Costanza** compiono 12 anni. Un mare di auguri da mamma, papà, nonna Esther, nonna Gina, zio Ric-

cardo, zia Valeria, zio Fabio, zia Hannah, Lorenzo, Giulio, Giorgio e Niccolò.

**12 agosto.** Buon compleanno a zio **Antonio Di Prospero** dai genitori, sorelle e tutta la famiglia. Per l'anno prossimo prepara i "BOTTI"!!!!!!

**20 agosto.** Auguri a **Enzo Vullo** per il suo compleanno da parte della famiglia e di tutti gli amici.

**23 agosto.** Un mondo di auguri a **Mauro Brusca** per i suoi meravigliosi 27 anni. Con amore da mamma Anna, papà Maurizio e dalla sorella Gioia.

**28 agosto.** Tanti auguri a **Claudio Bianchi**, il nostro Conte, per i suoi 79 anni da tutti i suoi cari.

**1 settembre.** Auguroni al sessantunenne di Monticchio, **Carlo Baglioni** da tutta la numerosissima famiglia.

**12 settembre.** **Nicolò Foti** compie un anno. I genitori, i nonni e gli zii Reka e Riccardo lo strapazzano di baci.

**20 settembre.** Felice compleanno a **Federica Di Benedetti** dalla famiglia Franco Ziarelli.

**20 settembre.** A una tra le mejo ... **Gabriella Zambon**. Tanti auguri per il suo compleanno da Domenica, Chiara e Pina.

**29 settembre.** Buon compleanno a **Franco Ziarelli** dalla sua famiglia.

**30 settembre.** Tanti auguri di buon compleanno a **Gina Ziarelli** da Domenica.

**30 settembre.** A **Margherita Mantovani**. Nonostante le grandi difficoltà che stai affrontando, non possiamo non ricordare che questo giorno è sempre stato occasione di festa per tutti noi, ed è per questo che ti auguriamo con tutto il cuore che possano ritornare presto per te giorni sereni e felici. Da Domenica e dagli amici.

### Onomastici

**6 agosto.** Auguri al nostro nipotino **Salvatore** per il suo onomastico da nonno Claudio, nonna Anna e zio Luca.

**6 agosto.** A **Salvatore** e **Salvatore Junior Fontanella**. Tanti auguri per il vostro onomastico da Marcella e famiglia.

**Il 12 agosto 2009 alle ore 18.00,**

**si terrà l'assemblea ordinaria annuale dei Soci dell'Associazione culturale "Il Centro Storico" di San Felice Circeo.**

**L'assemblea si svolgerà presso la sala "La Porta del Parco" - Piazza Lanzuisi (Centro Storico).**

#### ORDINE DEL GIORNO

**Consuntivo attività 2008/2009**

**Dimissioni / nomina Presidente e Direttivo**

**Attività 2009/2010**

**Campagna Soci 2009/2010**

**Varie**

**Il presente comunicato vale come avviso di convocazione per tutti i Soci.**

**L'assemblea è aperta anche ai cittadini simpatizzanti.**

**Il Presidente  
Alessandro Cresti**